

DIOCESI DI PATTI  
Centro Diocesano Vocazioni

# *«Pietre vive»*

Riflessioni sul Vangelo del giorno  
per il Tempo Ordinario I-VIII  
(Anno C)



DIOCESI DI PATTI  
Centro Diocesano Vocazioni

# «Pietre vive»

(I Pt 2, 5)



Famiglia Amoris Laetitia  
Anno 2021 - 2022

Riflessioni sul Vangelo del giorno  
per il Tempo Ordinario I-VIII  
(Anno C)

Il volumetto è stato curato da don Calogero Tascone con la collaborazione di Nuccio Patti, Carmelo Marinaro e l'equipe del Centro Diocesano Vocazioni ([cdv@diocesipatti.it](mailto:cdv@diocesipatti.it)).

I testi delle riflessioni, sono stati preparati da alcune Famiglie della nostra Diocesi di Patti:

Fam. Baldanza – Dente di Gioiosa Marea (Me)

Fam. Coppolino – Giuffrida di Sant'Agata Militello (Me)

Fam. Andreanò – Zampino di Mistretta (Me)

Fam. Lombardo - Valenti di Castell'Umberto (Me)

Fam. Iraci - Rossello di Sant'Agata Militello (Me)

Fam. Miano - Vicario di Galati Mamertino (Me)

Fam. Aiello - Ciccarello di Naso (Me)

Le immagini presenti nella copertina e all'interno del volumetto sono state generosamente concesse dall'Atelier d'Arte e Architettura del Centro Aletti ([www.centroaletti.com](http://www.centroaletti.com))

Copertina

*Altare – Croce a vela*, mosaico su marmo realizzato dall'ATELIER D'ARTE E ARCHITETTURA DEL CENTRO ALETTI, Chiesa inferiore di S. Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo (FO) [2009-2013] ([www.centroaletti.com](http://www.centroaletti.com))

**© 2022 - Centro Diocesano Vocazioni**

Seminario Vescovile di Patti

Piazza Cattedrale - 98066 Patti (ME)

Tel. 0941.21047

[cdv@diocesipatti.it](mailto:cdv@diocesipatti.it)

[calogerotascone@gmail.com](mailto:calogerotascone@gmail.com)

Per chi desidera inviare una offerta

CCP 11119989 – OVS

IBAN IT90 D076 0116 5000 0001 1119 989

È possibile scaricare i file Word e PDF dal sito [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)  
inserendo il titolo del sussidio

Se i genitori sono come le fondamenta della casa, i figli sono come le “pietre vive” della famiglia (cfr 1 Pt 2,5).

È significativo che nell’Antico Testamento la parola che compare più volte dopo quella divina (YHWH, il “Signore”) è “figlio” (*ben*), un vocabolo che rimanda al verbo ebraico che significa “costruire” (*banah*).

Per questo nel Salmo 127 si esalta il dono dei figli con immagini che si riferiscono sia all’edificazione di una casa, sia alla vita sociale e commerciale che si svolgeva presso la porta della città: «Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori [...] Ecco eredità del Signore sono i figli, è sua ricompensa il frutto del grembo. Come frecce in mano a un guerriero sono i figli avuti in giovinezza. Beato l’uomo che ne ha piena la faretra: non dovrà vergognarsi quando verrà alla porta a trattare con i propri nemici» (vv. 1.3-5).

È vero che queste immagini riflettono la cultura di una società antica, però la presenza dei figli è in ogni caso un segno di pienezza della famiglia nella continuità della medesima storia della salvezza, di generazione in generazione.

(*Amoris laetitia*, 14)





## Presentazione del Vescovo

Cariissimi,  
Sono lieto di presentare il Fascicolo di meditazioni sul Vangelo del giorno che accompagnerà il nostro cammino spirituale nel tempo liturgico Ordinario. Il tema scelto è «Pietre vive» per invitare a riflettere, in questo Anno dedicato alla Famiglia, sull'importanza della stabilità dell'amore nella vita familiare.

Le meditazioni sono pensate e scritte da famiglie che vivono la loro esperienza di vita coniugale impegnandosi ad essere pietre vive per la costruzione della Chiesa domestica che non è costruita di muri solamente, ma soprattutto da pietre vive che sono i genitori, i figli, i nonni; cioè da tutti coloro che, con diversità di ruoli, esprimano la ricchezza umana e spirituale che rende armoniosa la vita della famiglia.

Ogni famiglia è un edificio vivente animato dalla fede e ogni pietra impiegata per la costruzione di esso ha un ruolo fondamentale per dare stabilità all'amore vicendevole e aprire l'esistenza delle persone alla luce di Dio.

Papa Francesco scrive: «Dopo l'amore che ci unisce a Dio, l'amore coniugale è la «più grande amicizia. È un'u-

nione che possiede tutte le caratteristiche di una buona amicizia: ricerca del bene dell'altro, reciprocità, intimità, tenerezza, stabilità, e una somiglianza tra gli amici che si va costruendo con la vita condivisa. Però il matrimonio aggiunge a tutto questo un'esclusività indissolubile, che si esprime nel progetto stabile di condividere e costruire insieme tutta l'esistenza» (Francesco, *Amoris Laetitia*, 123).

L'ascolto orante della Parola nella preghiera aiuterà tutti i membri delle famiglie a diventare pietre vive per costruire l'edificio dell'amore nella reciprocità del dono della vita.

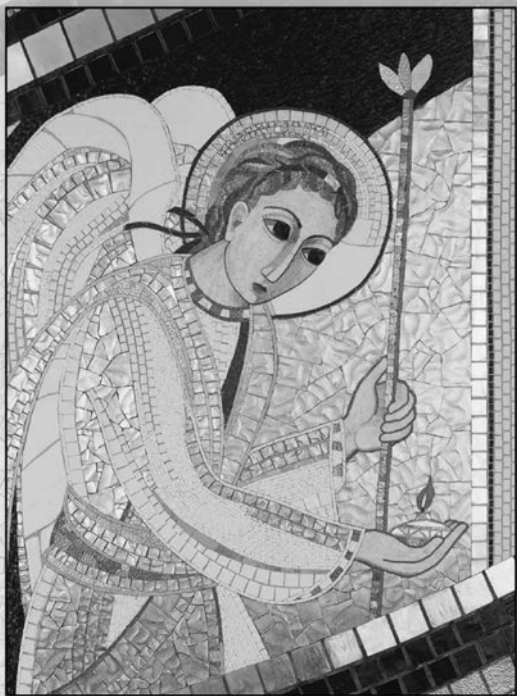
Vi benedico di cuore.

Patti, 15 dicembre 2021

+ *Guglielmo Giombanco, Vescovo*



# I SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO



CENTRO ALETTI, *L'Angelo della Gloria di Dio* (part.),  
Chiesa inferiore di San Pio, San Giovanni Rotondo (Fo) 2009-2013

*«Lo Spirito del Signore è sopra di me»*

(Lc 4, 16)

Sappiamo che nel Nuovo Testamento si parla della “Chiesa che si riunisce nella casa” (cfr 1 Cor 16,19; Rm 16,5; Col 4,15; Fm 2).

Lo spazio vitale di una famiglia si poteva trasformare in chiesa domestica, in sede dell'Eucaristia, della presenza di Cristo seduto alla stessa mensa.

Indimenticabile è la scena dipinta nell'Apocalisse: «Sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (3,20).

Così si delinea una casa che porta al proprio interno la presenza di Dio, la preghiera comune e perciò la benedizione del Signore.

È ciò che si afferma nel Salmo 128 che abbiamo preso come base: «Ecco com'è benedetto l'uomo che teme il Signore. Ti benedica il Signore da Sion» (vv. 4-5).

(*Amoris laetitia*, 15)

**Lunedì, 10 gennaio 2022**

*Sant'Agatone, papa*

## **Liturgia della Parola**

I Gv 4,19 - 5,4; Sal 71; Lc 4, 14-22.

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore». Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca.

#### **...È MEDITATA**

Dopo l'esperienza nel deserto, nella solitudine che ha lasciato lo spazio per udire la voce del Padre, Gesù torna in Galilea e a Nazareth, da dove era partito, e qui porta il Suo Vangelo, con la nuova consapevolezza della missione che lo Spirito gli ha assegnato: Egli è il Messia, il Cristo, l'Unto dal Signore, venuto a salvare tutti, non solo gli eletti, ma "i prigionieri", "i ciechi", gli "oppressi". Di fronte a queste parole, Nazareth ascolta, testimonia e mostra stupore, perché la possibilità di avere accanto la "grazia" genera lode, ma getta nella costernazione stupi-

ta, in una meraviglia che tradisce l'incredulità. Gesù sa di poter suscitare le reazioni più diverse, ma parte proprio dalla sua casa per rivelare l'annuncio della salvezza e fa diventare la casa la prima Chiesa in ascolto: accogliente, ma perplessa. La Sua pedagogia ci insegna a vivere il silenzio e il deserto della vita, che spesso è solitudine arida, a trovare la Sua voce e portarla a chi ci sta accanto; ci apre all'ascolto di chi ci parla in Suo nome: un amico ostinato, una sorella fastidiosa, una madre preoccupata, un fratello che vuole essere guardato negli occhi. Il Signore trova molte strade per superare la nostra diffidenza e la nostra tristezza, noi dobbiamo solo farci vincere e aprire il cuore e la mente alla Sua Parola per sentire che Cristo è la nostra salvezza e testimoniare la gioia del nostro incontro con Lui.

### ...È PREGATA

*Signore, donaci un cuore puro, che sappia cercarti e trovarti nella presenza di chi ci parla di Te. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Anche solo per un attimo, presterò ascolto attento a chi mi sta accanto e troverò, nella sua presenza, la volontà di Cristo, venuto a salvarci.



## Martedì, 11 gennaio 2022

Beato Bernardo Scammacca, presbitero

### Liturgia della Parola

I Sam 1, 9-20; I Sam 2; Mc 1, 21-28.

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafarnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento.

mento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: “Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!”. E Gesù gli ordinò severamente: “Taci! Esci da lui!”. E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: “Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!”. La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

### **...È MEDITATA**

Gli insegnanti che si incontrano nella vita sono molti: qualcuno più preparato, qualcuno buono, un altro esigente, ma non a tutti prestiamo ascolto, perché, per impartire quell' insegnamento che scuote la vita dalle fondamenta, che è tagliente come una lama e solido come la roccia, non basta la cultura o l'esperienza, non è sufficiente lo studio o la capacità di interpretare, come fanno gli scribi: per insegnare bisogna “essere” insegnamento: ecco perché Gesù ha autorità, perché parla di Sé e da Sé, incarna ciò che dice, non parla per sentito dire. E le sue parole sono tanto penetranti e sconvolgenti che colgono la parte più oscura che c'è in ognuno di noi: quella fragilità nascosta, la debolezza inconfessabile, la delusione per non avere raggiunto un obiettivo, il rancore che ci rende cupi e giudici di noi e degli altri, il panico che ci impedisce di agire, la noia e l'accidia della superbia intellettuale: la Parola scopre e mette a nudo le impurità che non vogliamo ammettere neanche a noi stessi, che pensiamo di non dovere neppure confessare, perché non le riteniamo tali, mentre invece appesantiscono e attanagliano la

nostra quotidianità: di fronte a Cristo il nostro io più oscuro grida per mandarlo via, urla per allontanarlo e restare nella propria “zona comoda”. Ma se ascoltiamo anche solo un attimo con cuore libero il suo insegnamento, il Signore si impone con l'autorità severa dell'amore che salva e scaccia il demonio che ci incatena al male.

**...È PREGATA**

*Gesù, converti il nostro cuore alla conoscenza della Tua Parola e fa' che, col Tuo insegnamento, riusciamo ad allontanare lo spirito impuro che ci possiede per sorridere al mondo ed alla vita. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Leggerò un brano della scrittura e cercherò di essere coerente con la Parola che leggo.



## **Mercoledì, 12 gennaio 2022**

*San Bernardo da Corleone, religioso*

### **Liturgia della Parola**

I Sam 3, 1-10. 19-20; Sal 39; Mc 1, 29-39.

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie

e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui, si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: "Tutti ti cercano!". Egli disse loro: "Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!". E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

### ...È MEDITATA

Nel leggere il brano del Vangelo si fa quasi fatica a seguire le azioni di Gesù e a tenere il conto delle persone che vede e che lo accompagnano, ma, nonostante la molteplicità delle immagini, la sensazione che si avverte non è quella della confusione, della fretta o del caos, ma della sollecitudine attenta e della cura: Gesù è in cammino per recarsi nella casa di Simone e incessantemente guarisce gli infermi, prendendoli per mano, e i discepoli gli parlano di chi è infermo e portano i malati e gli indemoniati perché li liberi. I guariti, a loro volta, si mettono al servizio o fanno da cassa di risonanza per chiamare altri ancora al cospetto di Cristo Salvatore: da Lui si sprigiona una carica di bene che si diffonde a macchia d'olio e contagia chi gli sta accanto. L'epicentro da cui ha origine questo flusso inesauribile di grazia è la preghiera, il colloquio ritirato col Padre, che permette di cogliere l'essenziale e tenere lo sguardo fisso sulla propria missione, senza distrazioni e tentennamenti. La preghiera in devota concentrazione, nel buio silente e fecondo dei nostri pensieri rivolti a Dio Padre è quell'abitudine desiderata e spesso accantonata, quel tempo che non sempre sappiamo concederci per sentire la mano salvifica di Cristo stringere la nostra e vivere la giornata in cam-

mino, ascoltando le necessità di chi ci attornia e mettendoci al servizio di chi ci è prossimo.

**...È PREGATA**

*Signore, dammi la forza di pregare e stare al Tuo cospetto in ogni momento della mia giornata, per viverla in cammino e al servizio di chi Tu metti accanto a me. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Voglio uscire dal mio egoismo e offrire il mio tempo ad un amico che soffre nel corpo o nel cuore e che ha bisogno di essere preso per mano.



## **Giovedì, 13 gennaio 2022**

*San Ilario, vescovo e dottore*

### **Liturgia della Parola**

I Sam 4, 1-11; Sal 43; Mc 1, 40-45.

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: “Se vuoi, puoi purificarmi!”. Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: “Lo voglio, sii purificato!”. E subito, la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: “Guarda di non dire niente a nessuno; va’, invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro”. Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.



**...È MEDITATA**

Anche in questo brano ci viene presentato Gesù che guarisce, ma qui le dinamiche sono diverse da quelle precedenti poiché il malato non è presentato da nessuno e non può essere amico di nessuno in quanto contagiato dalla più scabrosa delle malattie del mondo antico, la lebbra, che lo ha segregato ai confini dell'umanità. Ma dalla sua sofferenza e dal suo isolamento nasce un grido di aiuto e di fiducia, un gesto di prostrazione che il Signore accoglie superando le barriere che imponevano la distanza dai lebbrosi: tende la mano e lo riabilita perché possa tornare ad essere persona e relazionarsi con la sua comunità. Anche noi abbiamo vissuto ed in parte viviamo ancora la condizione di isolamento che ingenera una malattia contagiosa, la sensazione di esclusione dal resto del mondo, la lontananza e la paura di non farcela ad essere come eravamo prima, la privazione delle nostre fragili certezze. Di fronte a questo, le possibilità sono due: rassegnarci alla depressione che ci rende schiavi della nostra insoddisfazione o fare della malattia un'occasione di riscatto e di rinascita: gridare aiuto, levare forte e alto un grido e inginocchiarsi dinanzi a Cristo, essere purificati e reintegrati nella nostra comunità. E noi, rispetto al lebbroso, possiamo leggere la guarigione "alla luce della Pasqua" e non confonderla con un gesto magico e fine a se stesso, ma come un segno di salvezza, da condividere con il mondo.

**...È PREGATA**

*Signore, fa' che le malattie del corpo e dell'anima siano opportunità di salvezza e che, nella sofferenza più devastante e nelle difficoltà di tutti i giorni, non ci abbandoniamo alla disperazione o alla rassegnazione, ma ci affidiamo a Te. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi, con una parola o un gesto, voglio annunciare a chi mi sta accanto la salvezza del Signore.



**Venerdì, 14 gennaio 2022**

*San Felice da Nola, Confessore e martire*

**Liturgia della Parola**

I Sam 8, 4-7. 10-22; Sal 88; Mc 2, 1-12.

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

Gesù entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: "Figlio, ti sono perdonati i peccati". Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: "Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?". E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: "Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Àlzati, prendi la tua barella e cammina"? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te - disse al paralitico -: àlzati, prendi la tua

barella e va' a casa tua". Quello si alzò e subito prese la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: "Non abbiamo mai visto nulla di simile!".

### ...È MEDITATA

Sembra che nel mondo vi siano due categorie di persone: quelle che si adoperano per gli altri, che cercano e escogitano di tutto per rimuovere gli ostacoli che impediscono la guarigione del corpo e l'incontro con Cristo e quelle che, invece, chiuse nei loro pensieri, restano ferme a guardare, pensano di possedere ogni verità e ritengono che chiunque adotti dei metodi diversi dai loro sia sacrilego e bestemmia-tore. Questi ultimi non hanno neanche il coraggio di esprimere a voce alta le loro idee, mormorano, dando modo ai pregiudizi di farsi largo e di trovare forza nel silenzio che non cerca confronto, ma si chiude nelle affermazioni solitarie e deviate. Non è un caso che siano gli scribi, ovvero coloro che sono comunemente considerati eruditi, a dare prova di questo immobilismo critico e perplesso: hanno di fronte Gesù che sta risanando un paralitico, eppure non aprono i loro occhi, il loro sguardo resta offuscato da quella finta sapienza che fa cogliere il marcio anche nella santità. Che sia una sapienza che ha ricevuto il sigillo della laurea o quella scaturita dalla nostra esperienza infallibile, anche noi siamo spesso come gli scribi e dinanzi alla generosità, al perdono, alla fede, al prodigarsi per gli altri, e perfino dinanzi a Dio, riusciamo ad essere scettici, nutrire dubbi, vedere il male, rimanendo immobilizzati nella nostra paralisi, ma c'è chi apre il cuore alla meraviglia e alla lode e, alla voce di Cristo, si alza e cammina: questa è la Chiesa.

**...È PREGATA**

*Libera, o Signore, la mia mente dalla falsa sapienza, donami l'umiltà del cuore e l'operosità di un animo sollecito e risoluto, che sa togliere ogni ostacolo che si frappone all'incontro con Te. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi voglio essere più umile e usare la mia mente per incontrare Cristo nel mondo che mi circonda.



## **Sabato, 15 gennaio 2022**

*San Mauro, Abate*

### **Liturgia della Parola**

I Sam 9, 1-4. 10. 17-19: 10, 1; Sal 20; Mc 2, 13-17.

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi". Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: "Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?". Udito questo, Gesù disse loro: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori".

**...È MEDITATA**

Alzarsi significa risorgere e non giacere come morti, fermi al nostro tavolo di lavoro. Quando passa Gesù,

Levi è seduto al posto nel quale svolge le incombenze che gli sono state impartite, ma l'imperativo di Cristo, che evoca la Parola creatrice dello Spirito del Padre, scuote la paralisi delle sue abitudini e lo fa rinascere a nuova vita. La sua prontezza nell'alzarsi e seguire è la sollecitudine di Simone e Andrea che stavano per salpare per la pesca, è la risolutezza di Giacomo e Giovanni che stavano mettendo a posto le reti, dopo una giornata di lavoro, è l'ascolto misterioso di Giovanni il Battista che avverte la presenza del Messia dal grembo di Elisabetta, quando le si fa incontro la madre del Salvatore, è, soprattutto, l'obbedienza della Vergine Santa all'annuncio dell'arcangelo Gabriele. Ognuno di loro aveva già un impegno cui dedicare la giornata, sapeva come procurarsi da vivere e a che cosa dedicare il proprio tempo. Ma quel tempo è privo di senso, senza Cristo. Con lui si riempie della gioia della condivisione, si arricchisce della festa della convivialità, è vissuto nell'intimità dello scambio reciproco che non esclude, ma coinvolge. E se tanta felicità scandalizza e stupisce è perché il nostro cuore è ancora immobilizzato nel vuoto di un'esistenza che scorre senza vita vera.

### **...È PREGATA**

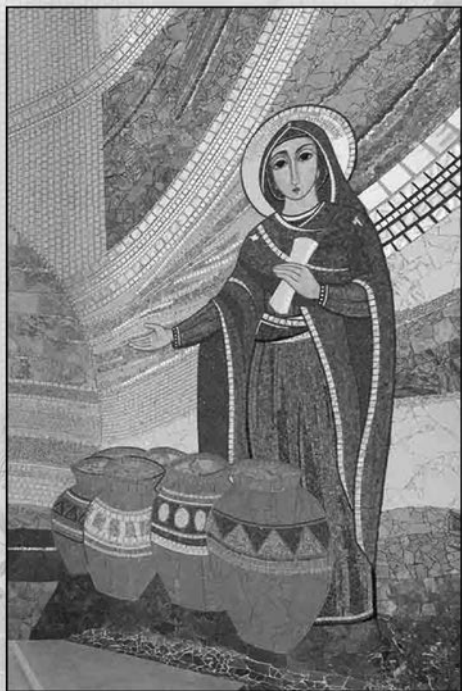
*Signore, vieni a chiamare anche me, scuotimi dal torpore delle mie abitudini, fa' che io senta la tua voce e ti segua. Amen.*

### **...MI IMPEGNA**

Oggi vivrò i miei impegni quotidiani senza tristezza e preoccupazione, consapevole che, proprio mentre lavoro, il Signore mi chiama per seguirlo e risorgere a vita nuova.



## II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO



CENTRO ALETTI, *Cacciata dalla Sinagoga* (part.),  
Chiesa dei Santi Primo e Feliciano, Vrhopolje 2013

«Qualsiasi cosa vi dica, fatela»

(Gv 2, 5)

La Bibbia considera la famiglia anche come la sede della catechesi dei figli.

Questo brilla nella descrizione della celebrazione pasquale (cfr *Es* 12,26-27; *Dt* 6,20-25), e in seguito fu esplicitato nella *haggadah* giudaica, ossia nella narrazione dialogica che accompagna il rito della cena pasquale.

Ancora di più, un Salmo esalta l'annuncio familiare della fede: «Ciò che abbiamo udito e conosciuto e i nostri padri ci hanno raccontato non lo terremo nascosto ai nostri figli, raccontando alla generazione futura le azioni gloriose e potenti del Signore e le meraviglie che egli ha compiuto. Ha stabilito un insegnamento in Giacobbe, ha posto una legge in Israele, che ha comandato ai nostri padri di far conoscere ai loro figli, perché la conosca la generazione futura, i figli che nasceranno. Essi poi si alzeranno a raccontarlo ai loro figli» (78,3-6).

Pertanto, la famiglia è il luogo dove i genitori diventano i primi maestri della fede per i loro figli. È un compito "artigianale", da persona a persona: «Quando tuo figlio un domani ti chiederà [...] tu gli risponderai...» (*Es* 13,14). Così le diverse generazioni intoneranno il loro canto al Signore, «i giovani e le ragazze, i vecchi insieme ai bambini» (*Sal* 148,12).

(*Amoris laetitia*, 16)



## Il Domenica, 16 gennaio 2022

*San Marcello, Papa*

### Liturgia della Parola

Is 62, 1-5; Sal 95; I Cor 12, 4-11; Gv 2, 1-12.

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno vino". E Gesù le rispose: "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora". Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela". Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le anfore"; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: "Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto". Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: "Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora". Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

##### ...È MEDITATA

Per la buona riuscita di una festa il vino è fondamentale. Abbiamo sentito ripeterlo tante volte, in tante omelie, in tanti commenti a questo brano del Vangelo di Giovanni: il vino dà gioia, è il segno del buon trattamento che lo sposo riserva ai suoi invitati (lo

sottolinea molto bene il maestro di tavola). Eppure il vino è anche altro. All'epoca di Gesù esso era garanzia di buona salute; l'acqua, fonte primaria di vita, poteva facilmente essere contaminata anche da eventi naturali e diventare così veicolo involontario di malattie. Il vino invece per il suo contenuto di alcol dava maggiori garanzie. Anche l'apostolo Paolo, d'altronde, raccomanda a Timoteo di bere vino al posto dell'acqua per prevenire le indisposizioni di stomaco. La presenza del vino ci rimanda direttamente all'ultima cena: anche lì siamo in un contesto di festa, quello della Pasqua; anche su quella tavola c'è il vino, ma lì da bevanda che garantisce la buona salute si trasforma in qualcos'altro, diventa fonte di salvezza per tutti gli uomini. A Cana il vino di Gesù ha "salvato" la festa e la buona reputazione dello sposo; a Gerusalemme il vino ha salvato l'intera umanità.

### ...È PREGATA

*Signore Gesù, tu che a Cana di Galilea hai donato agli sposi il Vino nuovo dell'amore, della gioia e della salvezza, poni la tua mano anche oggi sulle nostre vite annacquate, insipide e prive di consistenza e trasforma "vino nuovo" affinché ogni nostro pensiero, ogni nostra parola e ogni nostra azione sia segno concreto di donazione totale nella gioia e nell'amore per la salvezza di coloro che quotidianamente incontriamo. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Oggi scelgo di essere "vino buono", fonte di salvezza per tutte le persone che incontro



**Lunedì, 17 gennaio 2022**

Sant'Antonio Abate, Padre del monachesimo

GIORNATA DEL DIALOGO EBRAICO-CRISTIANO

## **Liturgia della Parola**

I Sam 15, 16-23; Sal 49; Mc 2, 18-22.

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da Gesù e gli dissero: “Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?”. Gesù disse loro: “Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno. Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!”.

#### **...È MEDITATA**

Quante volte succede all'interno delle nostre comunità che il ritualismo, la ripetitività delle azioni prendono il sopravvento sull'autenticità delle persone! Siamo tanto legati al ritualismo dei nostri gesti che abbiamo perso il senso del perché facciamo delle cose. Abbiamo tolto lo Sposo dalla nostra vita quotidiana! Gesù invece ci invita a saper cogliere ogni giorno la novità della sua presenza in mezzo a noi, a saper rinnovare continuamente i nostri pensieri, i nostri gesti, le nostre azioni, a saper assaporare la dolcezza di una compagnia che dice alla nostra vita cose antiche ma sempre nuove.

**...È PREGATA**

*Santa Maria, Donna del vino nuovo, custodisci in noi il desiderio di procedere in obbedienza alla novità dello Spirito, riconoscendo il segno della Sua presenza nel vino nuovo, frutto di vendemmie e di nuove stagioni. Rendici docili alla sua grazia e operosi nel preparare otri che possano contenere e non disperdere il ribollire del succo della vite. Rendi i nostri passi saldi nel mistero della croce che lo Spirito chiede per ogni creazione nuova. Insegnaci a fare quello che Cristo tuo Figlio ci dirà per sedere ogni giorno alla sua mensa: è Lui il vino nuovo per mezzo del quale rendiamo grazie, riceviamo e doniamo benedizione. Alimenta in noi la speranza, nell'attesa del giorno in cui berremo il frutto nuovo della vite con Cristo nel Regno del Padre. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi, in un momento di riflessione, cercherò di comprendere a quale “novità” il Signore mi sta chiamando in questo periodo e quali cambiamenti desidera che attui nella mia vita.



**INIZIO SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI**

**Martedì, 18 gennaio 2022**

*Santa Margherita d'Ungheria, Principessa e religiosa*

**Liturgia della Parola**

I Sam 16, 1-13; Sal 88; Mc 2, 23-28

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a

cogliere le spighe. I farisei gli dicevano: “Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?”. Ed egli rispose loro: “Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatà, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell’offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!”. E diceva loro: “Il sabato è stato fatto per l’uomo e non l’uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell’uomo è signore anche del sabato”.

### ...È MEDITATA

Come avere delle regole, delle leggi da rispettare è alla base di una normale convivenza civile, così anche dal punto di vista religioso la Legge del Signore è fondamentale per indicare all’uomo la giusta direzione e il corretto comportamento morale. Ma cosa succede se la Legge diventa vuoto formalismo? Se diventa un ammasso di regole che soffoca la mia coscienza? “Al di sopra di tutto ci sia la carità” afferma S. Paolo. Ecco, vivere la Legge del Signore senza avere presente che innanzitutto la Legge è una Legge di carità vuol dire non aver compreso il grande amore che Dio ha per gli uomini, per i quali ha creato il giorno di festa, il giorno del Signore. Dovremmo appunto ricordare che il Giorno del Signore non è il giorno che noi dedichiamo al Signore, ma il giorno che il Signore dedica a noi perché possiamo nutrirci di lui, della sua Parola. Questa è l’interpretazione autentica di quel “il Figlio dell’uomo è signore anche del sabato”. Facciamo in modo che anche la Domenica, giorno del Signore, diventi per le nostre famiglie un giorno di riposo, di festa di comunione in cui, liberi dagli stressanti e concitati impegni settimanali, permettiamo al Signore di dedicarci del tempo per nutrirci della sua Parola e della sua Grazia.

**...È PREGATA**

*Liberaci, Signore, dalla piaga del legalismo religioso che, al di là dei contenuti della fede e alla comunione con te, si sofferma sulla sterile osservanza esteriore. Liberaci dall'idea di aver santificato la festa per la sola ragione di essere andati a Messa e aver soddisfatto, così, un precetto della Chiesa. Fa che nel giorno di festa, invece, ci possiamo riempire di te e del tuo amore, possiamo incontrare i fratelli e lodarti insieme a loro per le meraviglie che, quotidianamente operi in noi e per noi. Sia la Domenica un giorno speciale in cui le nostre famiglie, incontrandosi e gioendo insieme, sperimentano la bellezza della vita cristiana fatta di comunione con te e tra di noi. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi pregherò per coloro che sono distanti dalla vita della comunità cristiana. chiederò per loro il dono del desiderio di santificare il nome del Signore



**Mercoledì, 19 gennaio 2022**

*San Pietro Tommaso, vescovo di Patti*

**Liturgia della Parola**

I Sam 17, 32-33. 37. 40-51; Sal 143; Mc 3, 1-6

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: "Àlzati, vieni qui in mezzo!". Poi domandò loro: "È lecito in giorno di

sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?”. Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: “Tendi la mano!”. Egli la tese e la sua mano fu guarita. E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

### ...È MEDITATA

Nelle società antiche essere menomati dal punto di vista fisico rappresentava un vero dramma, non solo e non tanto perché per gli Ebrei ciò era segno della punizione che Dio gli aveva riservato per una qualche colpa da lui commessa, ma soprattutto perché la vita diventava più dura: non potevi lavorare come gli altri, non potevi vivere una vita normale, perdevi parte della tua dignità. Gesù sceglie l'anormalità come esempio, (“vieni qui in mezzo”), per smascherare la vera menomazione: quella del cuore. Una comunità che non sa guardare ai bisogni dell'altro, che non sa ridare dignità a chi l'ha persa, che non sa accogliere chi è emarginato, è una comunità che non ha Gesù nel cuore, che non accoglie la vita, ma coltiva solo “pensieri di morte”.

### ...È PREGATA

*O Dio onnipotente ed eterno, ristoro nella fatica, sostengo nella debolezza: da Te tutte le creature ricevono energia, esistenza e vita. Veniamo a Te per invocare la tua misericordia. Affidiamo a Te gli ammalati e le loro famiglie: porta guarigione al loro corpo, alla loro mente e al loro spirito. Aiuta tutti i membri della società a svolgere il proprio compito e a rafforzare lo spirito di solidarietà tra di loro. Sostieni e conforta i medici e gli operatori sanitari in prima linea e tutti i curanti nel compimento del loro servizio. Tu che sei fonte di ogni bene, benedici con abbondanza la famiglia umana,*

*allontana da noi ogni male e dona una fede salda a tutti i cristiani. In Te noi confidiamo e a Te innalziamo la nostra supplica perché Tu, o Padre, sei l'autore della vita, e con il tuo Figlio, nostro Signore Gesù Cristo, in unità con lo Spirito Santo, vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen. Maria, salute degli infermi, prega per noi! Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Oggi andrò a fare visita ad una persona ammalata che non vedo da tempo.



## Giovedì, 20 gennaio 2022

*San Sebastiano, martire*

### Liturgia della Parola

I Sam 18, 6-9; 19, 1-7; Sal 55; Mc 3, 7-12

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dall'Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui. Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo. Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: "Tu sei il Figlio di Dio!". Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.



**... MEDITATA**

A differenza dei capitoli precedenti in cui l'evangelista Marco ci ha presentato Gesù sempre "in cammino" per andare "altrove" (dal lago, alla casa, alla sinagoga), qui si verifica il movimento opposto. Gesù si ritira con i suoi discepoli; è la gente che lo cerca, che accorre a Lui da ogni parte. Sorge spontanea la domanda: perché tutti cercano di avvicinarsi a Lui? Che cosa cercano? Sicuramente c'era chi lo seguiva per curiosità, chi perché lo considerava un taumaturgo, chi perché aveva sperimentato che l'incontro con la sua Persona era motivo di pace vera, e chi era animato dai più svariati motivi. D'altronde chi si farebbe così tanta strada per incontrare quest'uomo se non chi ne sente veramente il bisogno? Tanta gente, una folla fa strada per gettarsi su di lui e toccarlo. Chissà quale sia il motivo profondo. Chissà quali problemi, quali disagi, quali paure, quali traumi e quindi quanta fragilità e al tempo stesso quanta speranza! Al di là delle motivazioni iniziali, l'incontro con Gesù può rivelarsi decisivo per la vita della persona, può portare a un'autentica professione di fede. La fede non è solo sapere chi è Gesù. Anche gli spiriti impuri sembrano conoscere Gesù. Non è la conoscenza di Gesù che garantisce l'autenticità del nostro cammino di fede. Occorre una costante relazione con Lui che parta dal cuore, sacrario della persona. La fede nasce e si rafforza facendo esperienza di Lui e del suo amore. Un amore che trasforma e inserisce nella comunione trinitaria.

**...È PREGATA**

*Signore, io credo: io voglio credere in Te. O Signore, fa che la mia fede sia piena, senza riserve, e che essa penetri nel mio pensiero, nel mio modo di giudicare le cose divine e le cose umane. O Signore, fa che la mia fede sia libera: cioè abbia il concorso personale della*

*mia adesione, accetti le rinunce ed i doveri che essa comporta e che esprima l'apice decisivo della mia personalità: credo in Te, o Signore. O Signore, fa che la mia fede sia certa; certa d'una sua esteriore congruenza di prove e d'una interiore testimonianza dello Spirito Santo, certa di una sua luce rassicurante, d'una sua conclusione pacificante, d'una sua assimilazione riposante. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Oggi cercherò il Signore e troverò uno spazio degno e un tempo congruo per dialogare con lui “cuore a cuore”.



## Venerdì, 21 gennaio 2022

*Sant'Agnese, vergine e martire*

### Liturgia della Parola

I Sam 24, 3-21; Sal 56; Mc 3, 13-19

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù salì sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici - che chiamò apostoli -, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni. Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè “figli del tuono”; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.

**...È MEDITATA**

Una delle prime cose che ci sono state presentate quando abbiamo cominciato a frequentare il catechismo è stato sicuramente questo brano della chiamata dei dodici apostoli; e le maestre del catechismo ci hanno spiegato che “apostolo” significa “inviato”. Il brano del vangelo di Marco ce lo conferma: li chiamò “per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demoni”. Eppure se leggiamo bene, l’evangelista fa una sottolineatura importantissima: il ruolo dell’inviato non è quello primario, il Signore chiama i Dodici in primo luogo “perché stessero con lui”. Prima di diventare inviati bisogna stare con il Signore, vederlo negli abbandonati delle stazioni, toccarlo negli emarginati delle panchine di un parco, contemplarlo nei poveri che bussano alle porte delle nostre case e delle nostre parrocchie. Ecco, solo dopo potremo essere “inviati” credenti e credibili.

**...È PREGATA**

*Signore Gesù, anche noi, in virtù del nostro battesimo, sentiamo di essere chiamati ad essere tuoi apostoli in mezzo alle situazioni della nostra vita. Apostoli di gioia, di carità, di pace, di misericordia, di solidarietà. Apostoli in famiglia, a scuola, a lavoro, nel tempo libero, nelle istituzioni, nella società civile. Aiutaci, Signore, ad essere come tu ci vuoi ma permettimi, prima, di restare in comunione con te affinché la nostra testimonianza non sia un elenco di cose da fare ma l'occasione per amarti in chi ci sta accanto. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi starò un po' di tempo in preghiera con il Signore Gesù e mi ricorderò delle persone che quotidianamente incontro.



## Sabato, 22 gennaio 2022

San Vincenzo, diacono e martire

### Liturgia della Parola

2 Sam 1, 1-4. 11-12. 17. 19. 23-27; Sal 79; Mc 3, 20-21.

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: “È fuori di sé”.

##### ...È MEDITATA

Questa breve pericope di Marco ci mette di fronte a un giudizio temerario pronunciato nei confronti di Gesù: “È fuori di sé”. Dinanzi a una dedizione che parla da sé – tanto grande da non permettergli neppure di mangiare – il mondo si pone come giudice perché lontano dalla logica del dono. La sorte di Gesù è oggi condivisa dai tanti uomini e donne del nostro tempo che scelgono di andare controcorrente. “È fuori di sé” è il grido dei tanti atei moderni che non si spiegano il perché della fede, della speranza e della carità, virtù che hanno il loro centro nella fede in Cristo Gesù. Tale frase manifesta il dramma della non accoglienza e della indisponibilità ad aprire il proprio cuore alla comprensione dell’impegno cristiano nel mondo. Il giudizio pronunciato nei riguardi di Gesù denota l’ambizione di quanti, in nome di una prossimità maggiore al Maestro, vorrebbero avere la pretesa di dirgli come e cosa fare; tale desiderio, però, oltre che a rivelarsi fallimentare, denota la povertà dell’uomo che si ritrova tanto lontano da Dio. In maniera quasi paradossale, infatti, i più vicini si allontanano da Gesù nel dispiegarsi della sua stessa missione, ossia quando Egli mo-

stra e insegna come percorrere le vie della prossimità e dell'incontro. L'errore compiuto dai contemporanei di Gesù ci illumini e ci aiuti a scegliere Cristo, anche quando non comprendiamo il suo agire nelle nostre vite, anche quando vorremmo allontanarci da Lui.

### ...È PREGATA

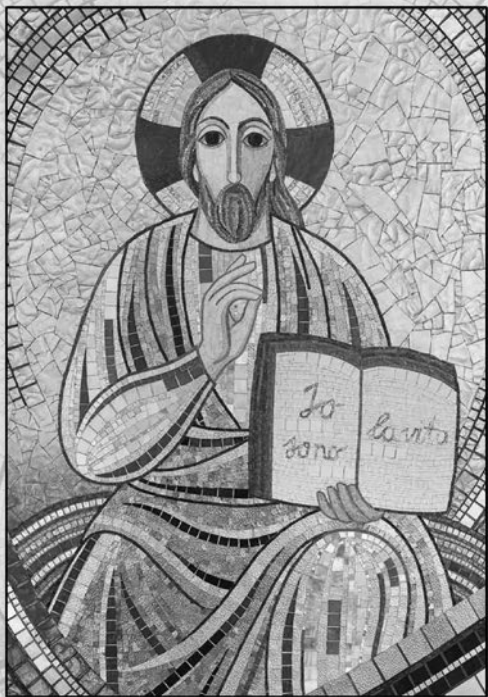
*Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce. Vieni, padre dei poveri, vieni; datore dei doni, vieni, luce dei cuori. Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo. Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto. O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli. Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa. Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina. Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, raddrizza ciò che è sviato. Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni. Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Rifletterò sul mio modo di vivere la fede e porrò attenzione se vi sono in me atteggiamenti di critica nei confronti della religione o del Papa. Invocherò, quindi, lo Spirito Santo affinché illumini la mia mente e il mio cuore.



### III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO



CENTRO ALETTI, *Cristo in gloria* (part.),  
Chiesa inferiore di San Pio, San Giovanni Rotondo (Fo) 2009-2013

*«Insegnava nelle loro sinagoghe»*

(Lc 4, 15)

I genitori hanno il dovere di compiere con serietà la loro missione educativa, come insegnano spesso i sapienti della Bibbia (cfr *Pr* 3,11-12; 6,20-22; 13,1; 29,17).

I figli sono chiamati ad accogliere e praticare il comandamento: «Onora tuo padre e tua madre» (*Es* 20,12), dove il verbo “onorare” indica l’adempimento degli impegni familiari e sociali nella loro pienezza, senza trascurarli con pretese scusanti religiose (cfr *Mc* 7,11-13).

Infatti, «chi onora il padre espia i peccati, chi onora sua madre è come chi accumula tesori» (*Sir* 3,3-4).

(*Amoris laetitia*, 17)



**III Domenica, 23 gennaio 2022***Sant'Amasio, Vescovo***Liturgia della Parola**

Ne 8, 2-4. 5-6. 8-10; Sal 18; I Cor 12, 12-31; Lc 1, 1-4; 4, 14-21

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto. In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: "Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore". Rinvoltò il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato".

**...È MEDITATA**

Il Vangelo di oggi racconta tre brani introduttivi: il prologo del Vangelo di Luca, i passi introduttivi del mini-

stero in Galilea e l'episodio ambientato nella sinagoga di Nazareth. Il prologo dell'evangelista Luca vuole, innanzitutto, rassicurare i lettori sulla autenticità di tutto il racconto lucano, benché siano passate tre generazioni di credenti, l'evangelista assicura che il suo racconto è veritiero perché fedele alle notizie trasmesse dai testimoni oculari, cioè gli apostoli, a cui fu affidato il ministero della Parola. Il testo è dedicato a Teofilo (amico di Dio) e presenta un vocabolario molto tecnico e ricercato. Gesù tornato in Galilea si reca a Nazareth, luogo che lo ha visto crescere, con la potenza dello Spirito Santo, ricevuto con il battesimo, e seguendo fedelmente il culto giudaico apre il rotolo del profeta Isaia. L'evangelista Luca utilizza questo brano delle sacre scritture per affermare che Gesù è il profeta su cui è sceso lo Spirito del Signore attraverso l'atto di consacrazione battesimale. L'accento è posto inoltre sul tema della liberazione: Gesù porta la salvezza in senso integrale e la Sua Parola produce effetti salvifici nella storia e, in primis, tra i poveri che sono i primi destinatari di questa salvezza. Gesù nella Sua essenza salvifica porta a compimento il contenuto di questo testo.

**...È PREGATA**

*Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, aiutaci a vedere, nel nostro presente, la realizzazione delle promesse di Dio, non alla luce dei nostri desideri ma nella persona stessa di Gesù e nella Sua presenza. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Con la Tua Grazia, Signore, vogliamo provare a nutrire la nostra fede con la tua Parola lasciandoci guidare da essa nelle scelte della nostra vita.



**Lunedì, 24 gennaio 2022**

San Francesco di Sales, Vescovo e Dottore della Chiesa

**Liturgia della Parola**

2 Sam 5, 1-7. 10; Sal 88; Mc 3, 22-30

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni». Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna». Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro».

**...È MEDITATA**

Gli scribi guardano a Gesù come ad un indemoniato, rovesciano la medaglia: Gesù che guarisce i malati è giudicato malato, Lui che scaccia i demoni è giudicato posseduto dal demonio. La loro bestemmia consiste nell'attribuire a satana la potenza di cui Gesù dispone perché ciò significa opporsi all'azione dello Spirito Santo e rendere inefficace la misericordia divina. L'unica bestemmia che non può essere perdonata è infatti quella contro lo Spirito Santo, perché ciò significa rifiutare di credere che in Gesù agisce Dio Salvatore. Fino a

quando l'uomo rimane in questo ostinato rifiuto la salvezza è impossibile, soltanto la fede in Gesù e nella Sua opera salvifica può salvare l'uomo dal peccato eterno. Il peccato che non può essere perdonato è il rifiuto del perdono di Dio, non è quindi Dio che non perdona ma è l'uomo che rifiuta questo perdono. Gesù spiega il significato di questo peccato eterno non per condannare gli scribi, e con loro tutti gli uomini della storia, ma per chiamarli alla conversione.

**...È PREGATA**

*Dio Padre, Figlio e Spirito Santo rendi il nostro cuore docile e disponibile al Tuo perdono; rendici pronti a riconoscere, soprattutto nella sofferenza, la presenza salvifica di Gesù. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Con la Tua Grazia, Signore, proviamo a non lasciarci manipolare dagli illusionisti del nostro tempo ma a ricercare nella Tua Parola la vera salvezza.



## **Martedì, 25 gennaio 2022**

CONVERSIONE DI SAN PAOLO, *Apostolo*

*Festa*

### **Liturgia della Parola**

At 22, 3-16; Sal 116; Mc 16, 15-18.

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno

i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

### **...È MEDITATA**

La missione salvifica di Gesù non è una Sua prerogativa esclusiva, Egli sceglie di condividerla con i discepoli e con tutta l'umanità, questa missione è universale e bilaterale, ciascun uomo, di ogni tempo, è contemporaneamente, annunciatore del Vangelo e destinatario del suo annuncio. La missione di Gesù diventa la nostra missione attraverso i segni che Gesù stesso operava: scacciare i demoni, parlare lingue nuove, prendere in mano i serpenti, non essere danneggiati dal veleno e guarire i malati attraverso l'imposizione delle mani. Ciascuno di noi è quindi chiamato ad annunciare la salvezza nel nome di Gesù perché siamo suoi testimoni, crediamo in Lui, riceviamo da Lui la salvezza e questa salvezza non possiamo trattenerla, siamo chiamati ad annunciarla ai fratelli. Il cristiano diventa quindi il missionario per eccellenza, il suo compito è quello di portare a Gesù tutti i fratelli che incontra sul suo cammino. Questa vocazione alla missione inizia con il verbo andare perché la missione presuppone sempre un uscire da se stessi, dal proprio mondo per andare incontro ai fratelli, soprattutto a quelli più bisognosi di salvezza. Come dice Papa Francesco c'è bisogno, soprattutto in questi tempi bui, di grande sofferenza, di una chiesa "in uscita", di una chiesa che non si chiuda in se stessa, nei suoi riti e nelle sue certezze, ma che si apra al mondo, soprattutto a quello più sofferente.

**...È PREGATA**

*Dio Padre, Figlio e Spirito Santo aiutaci a lasciare il caldo della nostra casa, le sicurezze della nostra vita e dei nostri successi per incamminarci verso il fratello che ha perso la speranza. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Con la tua Grazia, Signore, proviamo ad “andare” incontro agli altri con umiltà e non con le belle parole di chi si crede vero cristiano.



**Mercoledì, 26 gennaio 2022**

*Santi Timoteo e Tito, Vescovi*

**Liturgia della Parola**

2Tm 1,1-8; Sal 95; Lc 10,1-9

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando

entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio»».

### ...È MEDITATA

Continua la chiamata di Gesù alla Sua sequela e alla missione evangelica: c'è bisogno di molti operai perché la messe è abbondante, tutta l'umanità aspetta l'annuncio della salvezza. Gesù manda i prescelti nei luoghi nei quali Lui stesso si recherà; non li manda ad uno ad uno ma in coppia, la missione infatti non è individuale è comunitaria, richiede, aiuto e sostegno reciproco e inoltre la testimonianza di più persone è più credibile e veritiera. La missione affidata da Gesù richiede, innanzitutto, la preghiera al Padre di mandare operai per continuare l'opera stessa. La missione è inoltre un compito difficile, Gesù manda i Suoi portavoce in mezzo ai lupi, incontreranno molte difficoltà nell'adempiere il loro compito. La dimensione comunitaria della missione si evidenzia in quattro momenti: l'ospitalità, i discepoli portano con loro solamente la pace quindi devono fare affidamento sull'ospitalità della gente che li accoglierà; la condivisione, i discepoli non devono andare di casa in casa ma fermarsi in una casa condividendo tutto con tutti. La comunione, i discepoli devono mangiare quello che sarà offerto loro, sedersi allo stesso tavolo senza paura di essere contaminati; l'accoglienza, in particolare i discepoli devono prendersi cura delle persone più emarginate, dei malati, dei bisognosi; la venuta del regno, infine, i discepoli devono annunciare che il regno è giunto, è Gesù stesso a rivelarcelo e ad insegnare un nuovo modo di vivere e di convivere, di agire e di pensare.

### ...È PREGATA

*Dio Padre, Figlio e Spirito Santo insegnaci a non preoccuparci delle cose effimere ma ad essere veri porta-*

*tori di pace, della Tua pace, aiutaci ad essere mansueti come gli agnelli di fronte alle ingiustizie di questo mondo. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Con la Tua Grazia, Signore, proviamo ad essere operai della Tua Parola, senza pregiudizi e interessi individuali.



**Giovedì, 27 gennaio 2022**

*Sant'Angela Merici, vergine*

**Liturgia della Parola**

2 Sam 7, 18-19.24-29; Sal 131; Mc 4, 21-25

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Viene forse la lampada per essere messa sotto il moggio o sotto il letto? O non invece per essere messa sul candelabro? Non vi è infatti nulla di segreto che non debba essere manifestato e nulla di nascosto che non debba essere messo in luce. Se uno ha orecchi per ascoltare, ascolti!». Diceva loro: «Fate attenzione a quello che ascoltate. Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più. Perché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha».

**...È MEDITATA**

La luce mostra la realtà, per quella che è, senza zone d'ombra, chiaro scuri o quant'altro. La verità è la Parola di Gesù e in quanto tale non può essere nascosta, anzi deve essere posta sul candelabro perché



possa illuminare tutto ciò che è nascosto nel cuore dell'uomo. Questo è molto rischioso per la nostra vita perché, accendendo la luce, ponendo la Parola del Signore sul candelabro della nostra vita essa illuminerebbe e renderebbe manifeste tutte le nostre debolezze, le nostre fragilità le nostre paure, i nostri fallimenti. Ciò farebbe crollare la nostra illusione di essere perfetti cristiani. Spesso allora ci conviene nascondere la lampada sotto il moggio o sotto il letto e rimanere ancorati alle ombre della nostra vita. Gesù chiede, ai discepoli non solo di ascoltare ma di fare attenzione a quello che ascoltano perché ognuno non ascolti quello che vuole intendere e che per ognuno sarà utilizzata la misura che ciascuno ha scelto, ha utilizzato con gli altri e con Dio. Chi avrà la vita eterna sarà perché avrà dato a qualcuno: a Dio, al prossimo. Chi non l'avrà è perché non avrà dato, non si sarà speso per gli altri.

#### **...È PREGATA**

*Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, dacci il coraggio di accendere la luce della tua Parola sulle nostre miserie, di non chiudere gli occhi dinnanzi alla luce della tua Parola ma di accoglierla con coraggio e di rifletterla su chi ci sta accanto. Amen.*

#### **...MI IMPEGNA**

Con la Tua Grazia, Signore, proviamo a farci illuminare da te senza provare vergogna delle nostre miserie e dei nostri fallimenti.



**Venerdì, 28 gennaio 2022***San Tommaso d'Aquino, Sacerdote e Dottore della Chiesa***Liturgia della Parola**

2 Sam 11,1-4.5-10.13-17; Sal 50; Mc 4, 26-34.

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

**...È MEDITATA**

Gesù utilizza due parabole per far comprendere l'esistenza del regno di Dio; l'oggetto di entrambe è il seme. Gesù usa, ancora una volta, un vocabolario agreste per spiegare e far comprendere alla folla la Sua missione e aprire il loro cuore al Suo regno. Dalla prima parabola si evince che compito del cristiano è l'evangelizzazione: il resto non dipende da lui ma da chi accoglie la Parola di Dio.. Il contadino si limita a gettare il seme nel terreno e ad aspettare, questo seme germoglia e cresce indipendentemente da lui, ha infatti in

se tutto il necessario per diventare spiga matura, così il regno di Dio annunciato dalla Parola. Non è l'azione dell'uomo che produce il regno ma la potenza stessa di Dio, nascosta nel seme della sua Parola. Ognuno deve quindi assolvere al proprio compito di annunciatore del regno, il germoglio di tale annuncio dipenderà dal cuore che sarà chiamato ad accoglierlo. Anche la seconda parabola parla di un seme, di un seme specifico: il granello di senape, considerato il più piccolo di tutti i semi. Questo seme, nella sua minutezza nasconde la vita, dal suo spezzarsi e uscire alla luce nasce un germoglio destinato a diventare l'albero più grande di tutte le altre piante. La debolezza è la vera forza del seme perché è solo grazie al suo spezzarsi che può diventare un grande albero. Allo stesso modo il regno di Dio trasforma il cuore povero di chi non confida nella propria forza, di chi non è importante agli occhi del mondo in un cuore pieno di Dio.

#### **...È PREGATA**

*Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, aiutaci ad essere ottimisti, nonostante le difficoltà, le sofferenze e il male che incontriamo, donaci il coraggio di accogliere il seme del Tuo regno e la pazienza di aspettare che germogli e cresca alimentato dalla tua Parola ascoltata e vissuta. Amen.*

#### **...MI IMPEGNA**

Con la tua Grazia, Signore, proviamo a fidarci di Te non pretendendo di controllare tutto e di accettare le cose che accadono al di là delle nostre capacità e delle nostre forze. Aiutaci ad essere come il contadino che con fiducia getta il seme.



**Sabato, 29 gennaio 2022***San Giuliano l'ospitaliere***Liturgia della Parola**

2 Sam 12, 1-7. 10-17; Sal 50; Mc 4, 35-41

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel medesimo giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'era-  
no anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, càlmatì!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

**...È MEDITATA**

L'evangelista Marco ci racconta, ancora una volta, uno squarcio della vita terrena di Gesù: è calata la sera e Gesù, probabilmente stanco per la lunga giornata di predicazione, invita i suoi discepoli a passare all'altra riva, a cambiare rotta. Anche qui, come quando li aveva invitati a prendere il largo Gesù richiede un passaggio, un cambiamento, un lasciare qualcosa. Sul lago si scatena una grande tempesta che fa quasi affondare la barca. In tutto ciò Gesù, a poppa, quindi nel posto del timoniere, di chi dovrebbe guidare la barca, dorme. I discepoli spazientiti lo svegliano, impauriti e delusi dall'indifferenza e dall'inerzia del Maestro di fronte alle loro difficoltà. Gesù, a quel punto minaccia

il vento e ordina al mare di calmarsi. Ancora una volta la Parola di Gesù salva e riporta il sereno. Di fronte allo sconforto dei discepoli Gesù chiede loro di fidarsi di Lui, di non avere paura, di avere fede. La reazione finale dei discepoli, dopo la tempesta sedata, è di grande timore di fronte a Colui a cui anche il vento e il mare obbediscono.

**...È PREGATA**

*Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, quante volte ti abbiamo visto sonnecchiare durante le tempeste della nostra vita e spazientiti dalla tua inerzia ti abbiamo svegliato? Quante volte siamo rimasti delusi dal tuo non curarti di noi e delle nostre sofferenze? Ti chiediamo, in questi momenti, di farci gustare la Tua presenza, anche se silente e apparentemente inerte. Dacci il coraggio di aggrapparci a Te anche quando la barca della nostra vita sembra affondare e soprattutto quando ti vediamo lì, accanto a noi, dormire. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Con la Tua Grazia, Signore, proviamo a credere che nel Tuo silenzio non c'è indifferenza nei confronti delle nostre sofferenze e che Tu, anche quando dormi, guidi il timone della nostra vita verso la salvezza.



## IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO



CENTRO ALETTI, *Cacciata di Gesù dalla Sinagoga* (part.),  
Chiesa inferiore di San Pio, San Giovanni Rotondo (Fo) 2009-2013

*«Si è adempiuta questa scrittura»*

(Lc 4, 22)

Il Vangelo ci ricorda anche che i figli non sono una proprietà della famiglia, ma hanno davanti il loro personale cammino di vita.

Se è vero che Gesù si presenta come modello di obbedienza ai suoi genitori terreni, stando loro sottomesso (cfr Lc 2,51), è pure certo che Egli mostra che la scelta di vita del figlio e la sua stessa vocazione cristiana possono esigere un distacco per realizzare la propria dedizione al Regno di Dio (cfr Mt 10,34-37; Lc 9,59-62).

Di più, Egli stesso, a dodici anni, risponde a Maria e a Giuseppe che ha una missione più alta da compiere al di là della sua famiglia storica (cfr Lc 2,48-50).

Perciò esalta la necessità di altri legami più profondi anche dentro le relazioni familiari: «Mia madre e i miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc 8,21).

D'altra parte, nell'attenzione che Egli riserva ai bambini - considerati nella società del Vicino Oriente antico come soggetti privi di diritti particolari e come parte della proprietà familiare - Gesù arriva al punto di presentarli agli adulti quasi come maestri, per la loro fiducia semplice e spontanea verso gli altri: «In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli.

Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli» (Mt 18,3-4).

(*Amoris laetitia*, 18)



## IV Domenica, 30 gennaio 2022

Santa Giacinta Merescotti, Vergine

GIORNATA PER I MALATI DI LEBBRA

### Liturgia della Parola

Ger 1, 4-5. 17-19; Sal 70; I Cor 12,31 - 13,13; Lc 4, 21-30

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella sinagoga: “Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato”. Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: “Non è costui il figlio di Giuseppe?”. Ma egli rispose loro: “Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”. Poi aggiunse: “In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro”. All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

##### ...È MEDITATA

Il Vangelo di oggi ci ricorda le parole pronunciate da Gesù e oggi più che mai attuali: *“nemo propheta in*

*patria*”, ossia nessun profeta è gradito nella sua patria. Ciò a significare che difficilmente si possono vedere riconosciuti i propri meriti o quelli di una persona nel proprio paese perché spesso l'incomprensione e l'invidia costringe l'uomo ad andare altrove, lontano dai propri luoghi. Tuttavia dobbiamo essere forti come il profeta Geremia il quale di fronte a tale situazione non ha paura perché avverte la vicinanza del Signore che lo sostiene. Bisogna avere fiducia piena in Gesù nostro rifugio e nostra fortezza. Dio ha amato e ama il mondo e ci chiama a vivere con carità dentro un amore gratuito che non conosce confini. Infatti, non siamo noi ad agire ma è Dio che agisce in noi.

**...È PREGATA**

*Signore Gesù rendici capaci di essere testimoni di carità nella nostra vita, sì da manifestare a tutti il tuo grande amore per l'umanità. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi viviamo la nostra fede con profondità, con pienezza, senza riserve; fa che essa sia operosa perché su tutti gli uomini giunga la luce della parola di Dio.



## **Lunedì, 31 gennaio 2022**

*San Giovanni Bosco, presbitero*

### **Liturgia della Parola**

2 Sam 15, 13-14. 30; 16, 5-13; Sal 3; Mc 5, 1-20

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli giunsero all'altra riva del mare, nel paese dei Gerasèni. Sceso dalla barca,

subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro. Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo. Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest'uomo!». E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione - gli rispose - perché siamo in molti». E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese. C'era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo. E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare. I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto. Giunsero da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto, spiegavano loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio. Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. Non glielo permise, ma gli disse: «Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te». Egli se ne andò e si mise a

proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati.

### ...È MEDITATA

Quest'oggi il Vangelo ci porta a riflettere sulla figura di un uomo posseduto da uno spirito impuro. Quest'uomo ha un nome che risponde alla parola latina *legione*, parola che evoca la guerra, la presenza e la dominazione romana, personificata da quei porci di legionari. E guerra è il potere di satana contro cui combatte ogni attimo Gesù. Il branco di porci che precipita in mare è una scena sconvolgente. Il Signore sta liberando la terra dal male e dal maligno. Il nostro Dio è colui che ci permette di essere forti dinanzi alle tentazioni che la vita di ogni giorno ci pone davanti, dinanzi al peccato che ci opprime e che ci incute un senso d'impotenza. Ma è la fede che ci rende fiduciosi nel divino aiuto, il Padre Celeste che ci sostiene tramite Gesù facendoci trionfare e liberare dalle debolezze e dalle paure umane. *“Venite a me, voi tutti, che siete affaticati ed oppressi, e io vi ristorerò”. Amen.*

### ...È PREGATA

*O Signore Gesù rendici capaci di portare la nostra croce e di seguirti con la volontà di riparare i nostri peccati e quelli dell'umanità.*

### ...MI IMPEGNA

Oggi ci impegniamo ad avere fiducia nel nostro Signore Gesù Cristo e ad accettare con amorosa pazienza le difficoltà e le tribolazioni della vita.



## FEBBRAIO

**Martedì, 1 febbraio 2022***Santa Brigida d'Irlanda, Badessa***Liturgia della Parola**

2 Sam 18,9-10.14.24-25.30 - 19; Sal 85; Mc 5, 21-43

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figliuola sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male». Stava ancora parlando,

quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

#### **...È MEDITATA**

Il Vangelo di oggi richiama alla nostra mente i brani di alcune delle molteplici guarigioni compiute da Gesù: la figlia di Giairo, l'emoroissa, la figlia del capo della sinagoga. Questi episodi vanno letti alla luce della fede che diventa piena nel mistero di Cristo, che non solo guarisce ma addirittura salva dalla morte. La presenza di Gesù, in questo brano del Vangelo, non è l'appello disperato di chi non ha alternative ma è una preghiera fiduciosa verso il Dio che salva. La fede che supera ogni ostacolo è l'apertura dei nostri cuori verso una vita nuova che trova in Cristo il Salvatore sempre pronto a guarirci e a salvarci. L'evangelista Marco in fondo sembra dirci che il vero malato, il vero "morto" è colui che dimentica la sua profonda dipendenza dal Signore, l'unica che dà dignità all'uomo.

**...È PREGATA**

*Padre Santo, che conosci il cuore degli uomini, illumina quanti non credono in Te e quanti ti stanno cercando. Metti sulle strade della loro vita le tracce del tuo amore e della tua presenza perché ti possano incontrare e così scoprire la bellezza di sentirti vicino. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Signore Gesù salvaci e fa che proclamando il tuo santo nome possiamo essere oggi utile mezzo per coloro che non credono e non riescono a vederti

**Mercoledì, 2 febbraio 2022**

PRESENTAZIONE DEL SIGNORE NEL TEMPIO, Candelora

Festa

GIORNATA MONDIALE DELLA VITA CONSACRATA

**Liturgia della Parola**

MI 3, 1-4; Sal 23; Eb 2, 14-18; Lc 2, 22-40

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: "Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore" - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza

prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: "Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele". Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori". C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

#### **...È MEDITATA**

Il Vangelo di oggi ci ricorda la Presentazione di Gesù al tempio che è un'icona della vita consacrata interamente a Dio. Egli è la luce senza la quale la vita dell'uomo non ha senso e in modo particolare quella del cristiano. La vita è anche cammino e attesa, ci insegna a perseverare, a non sfiduciarci e ad avere speranza, per questo è necessario mettersi sempre in ascolto ed essere alla ricerca del bene. Riconoscere il Cristo e vivere con lui la vita



fa dimenticare le sofferenze e gli insuccessi della nostra quotidianità. Le parole del vecchio Simeone indicano che l'attesa si è compiuta: quel bambino è il compimento delle promesse di Dio. In quel bambino è possibile un vero, autentico legame tra Dio e l'uomo non mediato dai sacrifici, ma incarnato da una persona viva, Dio e uomo nello stesso tempo. In quel bambino avverrà una purificazione del popolo, per mezzo di lui sarà possibile una nuova fraternità fra tutti.

### ...È PREGATA

*Signore Gesù il bambino presentato al tempio è il simbolo della vita che si espande, preghiamo perché ogni mamma accetti con generosità il dono dei figli e li accolga come segno vivente dell'amore di Dio. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Anche noi oggi, come Simeone e Anna, siamo condotti a riconoscere nel Signore che entra nel tempio un Dio che si dona e si lascia incontrare da chi sa accoglierlo. Impegniamoci, dunque, a vivere l'ascolto, l'obbedienza, il servizio, l'attesa e l'annuncio.



## Giovedì, 3 febbraio 2022

San Biagio, Vescovo e Martire

1° giovedì del mese: preghiere per le vocazioni

### Liturgia della Parola

I Re 2, 1-4, 10-12; Sal: 1 Cr 29, 10-12; Mc 6, 7-13

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E

ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

### ...È MEDITATA

Dal Vangelo odierno si evince che la missione di Cristo non può finire con la sua ascensione al cielo. Egli, infatti, ha scelto gli apostoli ai quali affidare una vera e propria missione: scacciare gli spiriti immondi che hanno invaso i cuori degli uomini e che non consentono più a Dio di entrare per costituirvi il suo regno d'amore. Gesù sceglie di inviare i suoi apostoli a due a due per sottolineare che non si può annunciare senza che sia viva la fraternità; inoltre li invita a non portare nulla con loro perché quando si è guidati da Dio tutto diventa pesante, ingombrante. Infatti, chi è inviato da Dio non si affida alle proprie risorse o alle sicurezze umane, ma si fida e affida, esclusivamente, a Colui che lo ha mandato e alla forza del messaggio che deve annunciare.

### ...È PREGATA

*Signore Gesù ci affidiamo alle tue mani, donaci piena fiducia in Te, guidaci lungo il nostro cammino, certi che seguendo la tua strada saremo al riparo perché tu ci sorreggerai nelle facili debolezze. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Oggi ci impegniamo ad affidarci totalmente a te Gesù che sei via, verità e vita e certamente non resteremo insoddisfatti.

**Venerdì, 4 febbraio 2022**

*Santa Maria de Mattias, Vergine*

## **Liturgia della Parola**

Sir 47, 2-13; Sal. 17; Mc 6, 14-29.

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». Altri invece dicevano: «È Elia». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!». Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri. Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio,

la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporre un rifiuto. E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

### ...È MEDITATA

Quest'oggi il Vangelo racconta la cronaca mondana di un banchetto e di una danza, accompagnati da un crimine. Vengono messe a confronto l'ambiguità e la verità. Da un lato Erode ascolta con piacere e attenzione Giovanni Battista, dall'altro lato vuole possedere a tutti i costi Erodiade che non è sua moglie. Erode pensa di poter conciliare bene le due cose ma è un equilibrio instabile. Dunque all'ambiguità di Erode si contrappone la rettitudine e la limpidezza di Giovanni Battista, il quale pur sapendo a cosa va incontro non si esime dal dire ad Erode la verità: *“Non ti è lecito tenere la moglie di tuo fratello”*. Un vero discepolo di Cristo non può vivere se non nella verità anche se scegliere la verità significa andare contro corrente. Ma l'unica verità è Cristo e seguirlo vuol dire libertà: *“Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli, conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”*.

### ...È PREGATA

*O Gesù donaci la forza di vivere e testimoniare la verità del Vangelo e di diffondere la luce della Tua parola con la vita perché sei Tu il Dio della nostra salvezza e in Te speriamo. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Oggi ci impegniamo a leggere un brano della Sacra Scrittura mettendo in pratica le parole di Papa Fran-

cesco: *“Bisogna essere antenne che ricevono, sintonizzate sulla parola di Dio, per essere antenne che trasmettono”*.



## **Sabato, 5 febbraio 2022**

*Sant'Agata, vergine e martire*

### **Liturgia della Parola**

I Re 3, 4-13; Sal 118; Mc 6, 30-34.

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

##### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

##### **...È MEDITATA**

Il Vangelo di oggi mette in risalto la tenerezza e la delicatezza del Signore nei confronti dei suoi eletti. Tutti siamo eletti dal Signore e a tutti Egli concede la sapienza del cuore che ci fa capire che il nostro fare e agire, a volte frenetico, non produce fecondità nell'annuncio. Non si può annunciare senza prima stare con

Lui che ci consente di entrare nel suo cuore, che ci rende capaci di comprendere, desiderare e praticare la sua parola, capaci di amarlo, gioiosi di vivere e testimoniare la verità e la carità verso il prossimo. Non sempre, però, noi siamo così malleabili da lasciarci guidare da Gesù in questo meraviglioso percorso che ci guida e ci porta nella sua direzione; spesso frapponiamo fra noi e Lui un muro insormontabile fatto di cattiveria, invidia, ritrosia verso i nostri fratelli. Apriamo, dunque, il nostro cuore a Gesù ed egli sarà il nostro fidato compagno di viaggio.

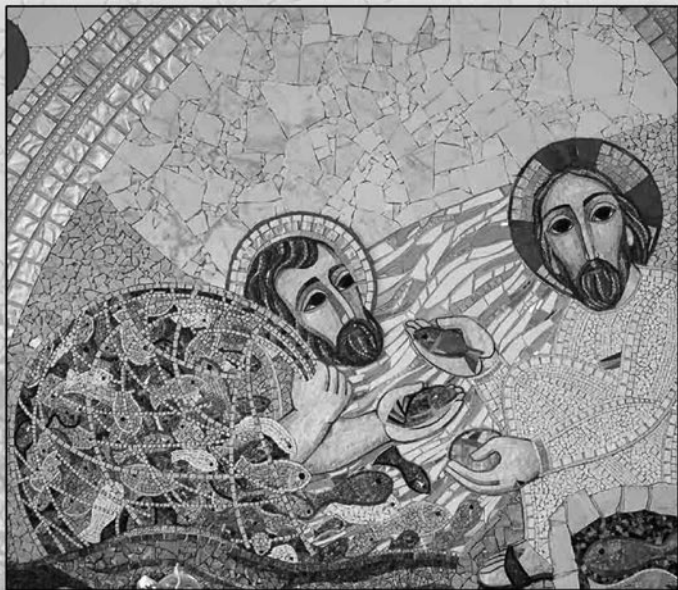
#### **...È PREGATA**

*Signore Gesù che dai la vera pace: donaci un cuore che sappia discernere la tua volontà e la forza di viverla con serenità. O Signore non permettere che il nostro cuore si richiuda in sé stesso e che mai venga meno in noi, neanche per un istante, la fede. Amen.*

#### **...MI IMPEGNA**

Oggi, se siamo veri cristiani, mostriamoci ai nostri fratelli innamorati di Cristo e il nostro cuore, infiammato di gioia, contagierà quanti vivono vicino a noi.

## V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO



CENTRO ALETTI, *Pesca miracolosa* (part.),  
Chiesa S. Maria della Marina, San Benedetto del Tronto (AP) 2019

«Prendi il largo e calate le reti»

(Lc 5, 4)

L'idillio presentato dal Salmo 128 non nega una realtà amara che segna tutte le Sacre Scritture.

È la presenza del dolore, del male, della violenza che lacerano la vita della famiglia e la sua intima comunione di vita e di amore.

Non per nulla il discorso di Cristo sul matrimonio (cfr Mt 19,3-9) è inserito all'interno di una disputa sul divorzio.

La Parola di Dio è testimone costante di questa dimensione oscura che si apre già all'inizio quando, con il peccato, la relazione d'amore e di purezza tra l'uomo e la donna si trasforma in un dominio: «Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà» (Gen 3,16).

*(Amoris laetitia, 19)*



**V Domenica, 6 febbraio 2013***San Paolo Miki e Compagni, Martiri*

GIORNATA PER LA VITA

**Liturgia della Parola**

Is 6, 1-2. 3-8; Sal 137; I Cor 15, 1-11; Lc 5, 1-11

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: “Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca”. Simone rispose: “Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti”. Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell’altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: “Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore”. Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: “Non temere; d’ora in poi sarai pescatore di uomini”. E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

**...È MEDITATA**

Gesù, sul lago di Tiberiade, sceglie i suoi discepoli e li sceglie non tra quelli che lo seguivano e che erano im-

pazienti di ascoltare la Sua Parola, chiama dei pescatori che non si erano neanche accorti della sua presenza, sceglie delle persone deluse, scoraggiate e gravate dal peso del fallimento: che senso può infatti avere un pescatore che in una notte non riesce a pescare nulla? Gesù invita Simone a prendere il largo perché nessun cambiamento può trasformare la nostra vita se restiamo ancorati al nostro passato, alle nostre certezze e alle nostre abitudini. Preso il largo Gesù avanza una pretesa folle, priva di buon senso per un pescatore esperto come Simone: gettare le reti, in pieno giorno, dopo aver faticato una notte intera senza pescare niente. Come Abramo, come Maria, anche Simone fa il suo atto di fede pieno e incondizionato, dice il suo sì quando tutto, compreso il buonsenso, suggerirebbe il contrario. Il vero miracolo non è la rete piena di pesci ma l'aver cambiato il cuore e la vita di quei pescatori stanchi, delusi e rassegnati aiutandoli a vincere la delusione e lo scoraggiamento di fronte alla sconfitta e al fallimento. Simone si riconosce peccatore ma Gesù che è venuto nel mondo proprio per i peccatori non si allontana da lui, anzi lo fa "pescatore di uomini". Gesù, infatti, non vuole snaturarci, non ci invita a fare cose diverse ma a fare le stesse cose in modo nuovo, con un senso nuovo, ad avere fiducia non in un intervento miracoloso ma nella Sua Parola ed è proprio per questo che quei pescatori delusi e rassegnati al fallimento lasciano tutto per seguire il Maestro.

### **...È PREGATA**

*Dio che sei Padre, Figlio e Spirito Santo dacci la capacità, la forza e il coraggio di fidarci ancora di Te anche quando, dopo aver gettato le reti sulla tua Parola, le reti restano vuote perché la tua Parola spesso non coincide con la nostra volontà. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Con la Tua Grazia, Signore, proviamo a non aspettarci da Te “una pesca miracolosa” ma a fare le nostre piccole cose quotidiane con un cuore diverso e nuovo che sa fidarsi della Tua Parola anche dopo il fallimento.

**Lunedì, 7 febbraio 2013**

*Beato Pio IX, Papa*

**Liturgia della Parola**

I Re 8, 1-7.9-13; Sal 131; Mc 6, 53-56

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...è ascoltata**

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdaron. Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse. E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati.

**...È MEDITATA**

L'evangelista Marco, in questo breve passo del suo Vangelo non ci fa sentire la voce di Gesù e non ci fa gustare la Sua Parola, si limita a tratteggiare uno scorcio della Sua vita terrena: parla il luogo, la gente che riconosce Gesù come Colui che può guarire e Gli presenta le proprie miserie, le proprie debolezze e le proprie malattie. La speranza di tutti è quella di toccare Gesù, anche un

semplice e piccolo lembo del Suo mantello. La gente non si accontenta di vedere il Maestro, vuole toccare la sua umanità, quella stessa umanità che lo ha fatto soffrire e morire sulla croce. La salvezza che porta Gesù è traboccante, anche il lembo del suo vestito ha il potere di guarire e di salvare. La gente ripone le proprie debolezze in Colui che invece di innalzarsi in quanto Dio si è abbassato sulle nostre miserie e sulle nostre povertà donandoci la salvezza.

**...È PREGATA**

*Dio Padre, Figlio e Spirito Santo dacci l'ardore e il desiderio di toccare "un lembo del Tuo mantello" nei sacramenti che ci avvicinano a Te e nel cuore e nelle ferite dei fratelli che soffrono non solo nel corpo ma anche nello spirito. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Con la Tua Grazia, Signore, vogliamo provare a riconoscere "il lembo del tuo mantello" nelle ferite e nel dolore dei fratelli imparando a prenderci cura, con la preghiera e la presenza, di chi si sente solo, sconfitto e abbandonato anche da Te.



## **Martedì, 8 febbraio 2013**

*Santa Giuseppina Bakhita, vergine*

### **Liturgia della Parola**

I Re 8,22-23.27-30; Sal 83; Mc 7, 1-13

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che al-

cuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate - i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti -, quei farisei e scribi lo interrogarono: “Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?”. Ed egli rispose loro: “Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: “Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini”. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini”. E diceva loro: “Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: “Onora tuo padre e tua madre”, e: “Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte”. Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio”, non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte”.

### ...È MEDITATA

Scribi e farisei interrogano ancora una volta Gesù, l'oggetto di questa discussione è il rapporto tra la legge di Dio e le tradizioni dell'uomo. Gli interlocutori, infatti, contestano a Gesù l'inosservanza, da parte dei suoi discepoli, delle regole dettate dalla tradizione. La risposta di Gesù pone l'accento sull'ipocrisia degli uomini che onorano Dio con le labbra ma Gli sono lontani

con il cuore. Gesù presenta, infatti, non un Dio delle apparenze ma del cuore, non un Dio teorico ma un Dio intercalato nella vita e nelle esperienze quotidiane. In questa prospettiva il vero cristiano non è chi esprime la propria fede con le parole ma chi la vive ogni giorno nella sua casa, nel suo lavoro, nel suo mondo. Il vero cristiano non è, come dice Don Tonino Bello, colui che appende la croce al collo o alle pareti di casa, il vero cristiano è chi la croce la porta sulle proprie spalle e chi aiuta i fratelli schiacciati da croci troppo pesanti. Gesù dimostra che il precetto umano può condurre alla trasgressione del comandamento divino attraverso un esempio pratico: Dio chiede all'uomo di onorare il padre e la madre, quindi di assisterli nella povertà e nella malattia. La tradizione, invece, annulla tale dovere permettendo al figlio di esimersi da questo compito dedicando la propria sostanza al servizio di Dio e risultando così interamente esonerato dalla obbligazione imposta dal quinto comandamento. Il vero culto, gradito a Dio, è quindi lontano dalle ipocrisie e dai precetti degli uomini, il vero culto è il vivere ogni giorno alla luce della Sua Parola.

### **...È PREGATA**

*Dio Padre, Figlio e Spirito Santo rendici capaci di amarTi, non secondo i nostri precetti di comodo, ma vivendo in pienezza la Tua Parola soprattutto quando essa, nel dolore e nella sofferenza, differisce dai nostri desideri. Amen.*

### **...MI IMPEGNA**

Con la Tua Grazia, Signore, proviamo a liberarci dalla ipocrisia di una fede dell'apparenza per portare la nostra croce con coraggio e fiducia in Te.



**Mercoledì, 9 febbraio 2013**

*Sant'Apollonia, Vergine e martire*

## **Liturgia della Parola**

I Re 10, 1-10; Sal 36; Mc 7, 14-23

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, chiamata di nuovo la folla, diceva loro: "Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro". Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. E disse loro: "Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?". Così rendeva puri tutti gli alimenti. E diceva: "Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo".

#### **...È MEDITATA**

Gesù, affrontando nuovamente il tema della purezza e dell'impurità, chiede alla folla non solo di ascoltare, ma anche di comprendere perché questo argomento è molto importante per gli uomini del suo tempo e neanche i discepoli riescono a comprendere il discorso di Gesù sul male. Gesù ammonisce la folla perché comprenda che nulla di ciò che è esterno all'uomo può renderlo impuro, è inutile accampare scuse sul fatto che il male arrivi all'uomo dal di fuori. La malvagità

dell'uomo non può essere addebitata al mondo che lo circonda ma solo ciò che risiede nell'abisso del suo cuore può renderlo impuro. La responsabilità del peccato risiede esclusivamente nel cuore dell'uomo. Gesù, come al solito, rovescia la medaglia: rende puri tutti gli alimenti, non contraddice però la legge mosaica ma ancora una volta la completa ponendo al centro l'amore. Ciò che viene dal di fuori non potrà mai arrivare al cuore dell'uomo per renderlo impuro, il male esce dal cuore e contamina tutto il resto ecco perché per divenire puri agli occhi di Dio è necessario un cammino di conversione radicale del cuore. La santità non è una dimensione esterna e superficiale, è la purezza del cuore: "beati i puri di cuore perché vedranno Dio" (Mt 5,8).

### ...È PREGATA

*Dio Padre, Figlio e Spirito Santo rendici capaci di trasformare il nostro cuore, di non essere puri secondo la legge degli uomini ma di cercare la santità che viene solo dalla purezza e dalla semplicità di un cuore che ci renda docili a farci amare, consolare, coccolare da Te anche e soprattutto nei momenti della prova. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Con la Tua Grazia, Signore, proviamo ad operare un discernimento del nostro cuore per individuare i vizi che intaccando la nostra anima non ci rendono degni di Te.





**Giovedì, 10 febbraio 2013**

*Santa Scolastica, Vergine*

## **Liturgia della Parola**

I Re 11, 4-13; Sal 105; Mc 7, 24-30.

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù andò nella regione di Tiro. Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto. Una donna, la cui figlioletta era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi. Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia. Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia. Ed egli le rispondeva: "Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini". Ma lei gli replicò: "Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli". Allora le disse: "Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia". Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.

#### **...È MEDITATA**

Gesù esce dalla Sua regione, la Galilea, esce dal Suo territorio e dalla Sua razza, supera tutte le frontiere, fisiche e morali, imposte dalla mentalità e dalla legge del suo tempo e accoglie una donna straniera, pagana con la quale, quindi, era proibito parlare. La donna supplica Gesù, gettandosi ai Suoi piedi, di liberare la figlia da uno spirito immondo, chiede soltanto un miracolo, esattamente come quando noi ci rivolgiamo a Dio soltanto nel momento del bisogno. A Gesù non basta questo, vuole un atto di fede da parte di questa donna pagana e la Sua risposta è molto dura: non si può togliere il pane ai figli per darlo ai cagnolini, che nell'ottica di una esegesi più profonda equivarrebbe a

dire che non si può togliere il pane al popolo ebreo per darlo ai pagani. La donna, non si allontana delusa, come probabilmente avremmo fatto noi, ne contraddice le parole di Gesù ma le amplifica affermando che se è vero che il pane spetta per diritto ai figli è egualmente vero che i cagnolini hanno diritto alle briciole dei figli ciò significa che Gesù è stato mandato dal Padre per salvare, non solo il popolo di Israele, ma anche i pagani e con loro l'intera umanità. D'altronde il pane, grazie a Gesù è talmente abbondante che dopo la moltiplicazione dei pani per i figli ne sono avanzate dodici ceste per sfamare anche i cagnolini, cioè tutte le dodici tribù di Israele, quindi anche i pagani e tutta l'umanità. Gesù a questo punto esaudisce la richiesta della donna perché non pretende più da Lui soltanto un miracolo ma si guarda dentro, riconosce la sua condizione e si accontenta delle briciole perché anche le briciole, così come il lembo del mantello di Gesù, possono dare la salvezza. La donna è pronta ad intraprendere un cammino di conversione e di fede.

### **...È PREGATA**

*Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, quante volte ci siamo rivolti a Te per ottenere un miracolo e non essendo stati esauditi ci siamo allontanati delusi e scontenti. Dacci il coraggio di chiederti le briciole che cadono dalla tavola dei figli e la forza di non scappare di fronte al tuo silenzio. Soprattutto nel dolore aiutaci a comprendere che il Tuo silenzio è presenza e che tu solo sai di cosa il nostro cuore ha veramente bisogno. Amen.*

### **...MI IMPEGNA**

Con la Tua Grazia, Signore, vogliamo provare ad accettare che la Tua volontà, a volte, non coincide con i desideri del nostro cuore senza pensare che il tuo silenzio significhi abbandono.

**Venerdì, 11 febbraio 2013**

*Vergine Maria SS. di Lourdes*

GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

## **Liturgia della Parola**

I Re 11,29-32; 12,19; Sal 80; Mc 7,31-37

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidòne, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e loregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: “Effatà”, cioè: “Apriti!”. E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: “Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!”.

#### **...È MEDITATA**

La voce sul Gesù che opera miracoli si diffonde rapidamente al di là dei confini giudaici e si moltiplicano le richieste di guarigioni. Un sordomuto viene presentato a Gesù perché gli imponga la mano e lo guarisca. A differenza di altri il malato di oggi non si reca di fronte a Gesù da solo ma viene portato, ha bisogno che altri lo accompagnino e preghino Gesù di guarirlo. L' uomo è muto, non può gridare il suo dolore, non può chiedere a Gesù un miracolo, ed è sordo, non può ascoltare la Parola di salvezza, può solamente presentarsi davanti a Lui in silenzio, con il cuore pieno di un dolore che non può gridare; è un dolore muto, inespresso che non

può essere comunicato. L'intera umanità, di fronte alla sofferenza, a volte rimane attonita e grida silenziosamente al suo Signore. Gesù lo prende in disparte, vuole instaurare con il malato un rapporto intimo e personale e alzando lo sguardo al cielo, presenta la sofferenza di chi gli sta accanto al Padre e toccando con la Sua mano le orecchie e la lingua del sordomuto lo guarisce. Ancora una volta è la Parola di Gesù che guarisce e salva: "effatà". L'uomo è chiamato ad aprirsi a Dio, alla Sua Parola e alla Sua volontà. Gesù tocca le orecchie dell'uomo perché si aprano all'ascolto della Sua Parola e la lingua perché dopo aver ascoltato riesca non soltanto a parlare ma a parlare correttamente, quindi a compiere al meglio la missione evangelizzatrice alla quale è chiamata tutta l'umanità.

### **...È PREGATA**

*Dio Padre, Figlio e Spirito Santo guarisci la nostra sordità alla Tua Parola e la nostra balbuzie che ci impedisce di lodarTi e benedirTi. Soprattutto nella sofferenza, fisica e spirituale, apri le nostre orecchie e sciogli la nostra lingua, aiutaci a gridarTi il nostro dolore anche quando siamo troppo delusi per rivolgerci ancora a Te. In particolare, in questo tempo, ti affidiamo il dolore di chi soffre a causa della pandemia e ha perso gli affetti più cari rimanendo muto di fronte alla immensità di questo dolore. Amen.*

### **...MI IMPEGNA**

Con la tua Grazia, Signore, proviamo a non rimanere indifferenti al dolore muto delle persone che ci hai posto accanto ma di accompagnarle a Te con fiducia e abbandono.



**Sabato, 12 febbraio 2013***Santi Martiri di Abitina, Cristiani***Liturgia della Parola**

I Re 12,26-32; 13,33-34; Sal 105; Mc 8, 1-10

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, Gesù chiamò a sé i discepoli e disse loro: “Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano”. Gli risposero i suoi discepoli: “Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?”. Domandò loro: “Quanti pani avete?”. Dissero: “Sette”. Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli. Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. Erano circa quattromila. E li congedò. Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà.

**...È MEDITATA**

L'evangelista Marco racconta per la seconda volta nel suo Vangelo il miracolo, operato da Gesù, della moltiplicazione dei pani e dei pesci; la prima volta Gesù si trovava nella Sua terra, in Galilea, ora invece si trova in territorio pagano. Il vero pane è quindi universale e va moltiplicato in ogni tempo e in ogni terra. Tutta l'umanità ha bisogno di cibarsi del Pane di salvezza. Attorno a Gesù si raduna molta folla e al terzo giorno Egli mosso da compassione e tenerezza propone ai discepoli

di dar loro da mangiare. Anche in questa occasione i discepoli tentano di riportare Gesù sul piano empirico, lo invitano a guardare in faccia la realtà e a rendersi conto che è impossibile sfamare quattromila persone di pane in un deserto. Gesù, ancora una volta, propone la soluzione della condivisione e avendo a disposizione soltanto sette pani e pochi pesciolini riesce a sfamare tutti e anche qui, come nel primo racconto, non soltanto la folla mangia a sazietà ma avanzano sette ceste a conferma della sovrabbondanza della salvezza. Gesù è il vero pane, dono del Padre per la salvezza di tutti i popoli e di tutta l'umanità.

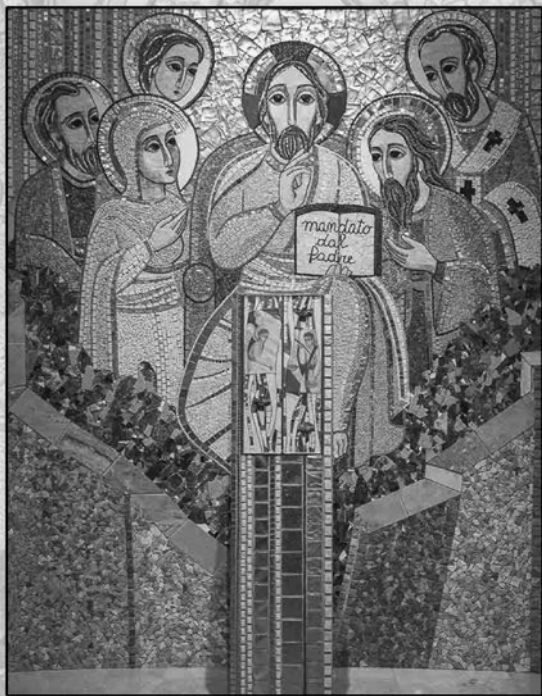
### **...È PREGATA**

*Dio Padre, Figlio e Spirito Santo rendi il nostro cuore docile alla compassione e alla condivisione. Il prossimo che soffre, che ha bisogno della nostra compassione e condivisione è proprio accanto a noi. Spesso però la nostra indifferenza e la nostra vita frenetica ci impediscono di accorgerci di chi soffre e ha bisogno di un sorriso, di una carezza o semplicemente ha bisogno di essere ascoltato e accolto. Rendi i nostri occhi e il nostro cuore attento e presente ai bisogni del fratello che soffre. Amen.*

### **...MI IMPEGNA**

Con la Tua Grazia, Signore, proviamo a rivolgere il nostro sguardo verso chi ci hai posto accanto e a rendere il nostro cuore più attento e generoso alle sofferenze dei fratelli.

## VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO



CENTRO ALETTI, *Gerusalemme celeste e torre eucaristica*,  
Chiesa Madonna della Neve, Marina di Montemarciano 2016

«Beati voi!»

(Lc 6, 21)

È un sentiero di sofferenza e di sangue che attraversa molte pagine della Bibbia, a partire dalla violenza fratricida di Caino su Abele e dai vari litigi tra i figli e tra le spose dei patriarchi Abramo, Isacco e Giacobbe, per giungere poi alle tragedie che riempiono di sangue la famiglia di Davide, fino alle molteplici difficoltà familiari che solcano il racconto di Tobia o l'amara confessione di Giobbe abbandonato: «I miei fratelli si sono allontanati da me, persino i miei familiari mi sono diventati estranei. [...] Il mio fiato è ripugnante per mia moglie e faccio ribrezzo ai figli del mio grembo» (Gb 19,13.17).

(*Amoris laetitia*, 20)



**VI Domenica, 13 febbraio 2022***Sante Fosca e Maura, Martiri***Liturgia della Parola**

Ger 17, 5-8; Sal 1; 1 Cor 15, 12. 16-20; Lc 6, 17. 20-26

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone. Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: "Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti".

**...È MEDITATA**

Dio ci invita ad essere Beati!

Quanto fa bene all'anima e al cuore sentirselo dire, ma la scelta tocca a noi...nel nostro cammino Dio ci ha lasciati liberi e solo scegliendo l'amore potremmo sentirci dire "Beati" potremmo vivere la nostra vita così nella gioia, al contrario allontanandoci da questa scelta il nostro cuore sarà cupo, triste infelice.

**...È PREGATA**

*Signore aiutaci a vivere con amore ogni singola azione perché solo così la nostra vita sarà Beata! Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi farò più attenzione alle mie azioni cercando di scegliere sempre il bene.

**Lunedì, 14 febbraio 2022**

SAN CIRILLO, MONACO E METODIO, VESCOVO, Patroni d'Europa

**Liturgia della Parola**

At 13,46-49; Sal 116; Lc 10,1-9.

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio»».

**...È MEDITATA**

“La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai ...” Da sempre il mondo ha avuto sete di testimoni e di testimoni veri che prendano a cuore il mondo e le sue storie, di fronte a questo Gesù ci dice “... vi mando come agnelli in mezzo ai lupi ...” sapendo cioè che non sarà facile mandare avanti la sua missione, si potranno incontrare fallimenti ma a volte è importante anche fallire, basta sapere che non siamo soli ma che accanto a noi c'è qualcuno che ci sostiene.

**...È PREGATA**

*Signore il mondo ha sete del tuo amore, aiutaci ad essere testimoni veri del tuo vangelo così da attrarre molti uomini a te. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi cercherò di vivere con autenticità la mia fede e per questo inizierò la mia giornata affidandomi allo Spirito Santo.

**Martedì, 15 febbraio 2022**

*Santi Faustino e Giovita, Martiri*

**Liturgia della Parola**

Gc 1, 12-18; Sal 93; Mc 8, 14-21

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, i discepoli avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un solo pane. Allora Gesù li ammoniva dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di

Erode!». Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane. Si accorse di questo e disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». «E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». E disse loro: «Non comprendete ancora?».

### ...È MEDITATA

“...I discepoli avevano dimenticato di prendere dei pani...” ed erano preoccupati per questo, Gesù però li ammonisce ... si sono fatti assalire dalla preoccupazione che materialmente gli manca qualcosa ma non si sono fermati a pensare che con loro c'è il “Pane della vita” colui che ha moltiplicato i pani, colui che, diversamente dai Farisei e da Erode che si preoccupavano di etichettare le persone e di esercitare il potere, è venuto a darci il lievito che crea relazioni vere, che crea comunione.

### ...È PREGATA

*Signore aiutaci ad aprire il nostro cuore e a capire che solo tu puoi dare un significato nuovo a ciò che abbiamo e facciamo. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Oggi cercherò di creare comunione nelle relazioni in cui vivo delle chiusure.



**Mercoledì, 16 febbraio 2022**

*Santa Giuliana di Nicomedia, Vergine e martire*

## **Liturgia della Parola**

Gc 1, 19-27; Sal 14; Mc 8, 22-26

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».

#### **...È MEDITATA**

Gesù prende per mano il cieco e lo porta fuori dal villaggio, loro 2 da soli.... Questo è quello che ci chiede Dio, di rimanere con Lui e in Lui, questo ci aprirà lo sguardo alla fede. Ma la fede è un cammino, non riusciremo a vedere in modo chiaro subito, dobbiamo avere pazienza, costanza, dobbiamo avere il coraggio di cadere per poi poterci rialzare ed andare avanti rinvigoriti, senza più tornare indietro. Crescere nella fede questo ci darà la vista.

#### **...È PREGATA**

*Dio mio aiutami ad avere il coraggio di rimanere in te perché solo così i miei occhi potranno finalmente vedere. Amen.*

#### **...MI IMPEGNA**

Oggi mi fermerò davanti a Gesù Eucaristia e lascerò che il suo silenzio parli alla mia vita.

**Giovedì, 17 febbraio 2021**

*Sette Fondatori dell'Ordine dei Servi della B.V.M., Religiosi*

## **Liturgia della Parola**

Gc 2, 1-9; Sal 33; Mc 8, 27-33.

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

#### **...È MEDITATA**

Gesù chiede ai suoi discepoli “ma voi chi dite che io sia?” vuole capire da loro cosa hanno compreso su di Lui e Pietro subito risponde: “Tu sei il Cristo”. Pietro ha capito che il suo maestro è il Messia tanto atteso, colui che è venuto a salvare il mondo, ma la conoscenza di Pietro non è piena, lui si aspetta un Messia secondo la mentalità umana, Gesù invece sarà catturato, ucciso e poi Risorgerà. Dio ci chiede di affidarci a Lui e di andare oltre ciò che è umanamente comprensibile.

**...È PREGATA**

*Fa o Signore che possiamo conoscerti e sceglierti in pie-  
nezza, fidandoci e affidandoci a te, a quello che tu hai  
previsto per noi oltre tutti i ragionamenti umani. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi mi affiderò a Dio pregando con il Salmo 71.



**Venerdì, 18 febbraio 2013**

*Santa Geltrude Comensoli, Fondatrice*

**Liturgia della Parola**

Gc 2, 14-24. 26; Sal 111; Mc 8, 34-39

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, convocata la folla insieme ai suoi discepoli, Gesù disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi». Diceva loro: «In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto giungere il regno di Dio nella sua potenza».

**...È MEDITATA**

“... Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso ...” questo dice Gesù alla folla e ai suoi discepoli, questo dice Gesù a ciascuno di noi ! Egli ci chiede di uscire dal nostro egoismo altrimenti la nostra vita sarà persa. Dobbiamo riuscire a morire a noi stessi per poter vivere, per poterci aprire all'altro. La fede non è qualcosa di astratto, ma qualcosa che va vissuta concretamente e questo riusciremo a farlo solo se il nostro sguardo sarà uno sguardo d'amore, di compassione, di accoglienza. Uno sguardo che riesce a vedere l'altro.

**...È PREGATA**

*Signore fa che io possa avere il coraggio di vivere la mia fede in pienezza aprendo le porte della mia vita a chi tu mi metti accanto quotidianamente. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi rinuncerò a fare qualcosa per me e andrò a trovare una persona che ha bisogno della mia presenza.



## **Sabato, 19 febbraio 2021**

*S. Corrado Confalonieri, anacoreta*

### **Liturgia della Parola**

Gc 3, 1-10; Sal 11; Mc 9, 1-12

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra



potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti. E lo interrogavano: «Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Egli rispose loro: «Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma, come sta scritto del Figlio dell'uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato. Io però vi dico che Elia è già venuto e gli hanno fatto quello che hanno voluto, come sta scritto di lui».

### **...È MEDITATA**

Gesù "... fu trasfigurato .... e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime...". I discepoli finalmente riescono a vedere Gesù nella sua pienezza! Loro che hanno seguito e ascoltato il loro maestro da tanto tempo ancora non lo conoscevano bene e adesso sono meravigliati di tanto splendore, questo gli fa desiderare di restare lì con Lui, ma non è possibile da adesso in poi, con una consapevolezza diversa, dovranno continuare il loro cammino umano, sapendo che solo riuscendo a vivere in grazia la loro umanità alla fine potranno vivere con Gesù per l'eternità.

**...È PREGATA**

*Signore fa che io possa avere il coraggio di vivere fino in fondo la mia fragilità umana, con la consapevolezza che questo mi avvicinerà a te e riuscirà a farmi godere del tuo splendore eterno. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi mi soffermerò a riflettere sulla mia vita e cercherò un sacerdote per confessarmi.

## VII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO



CENTRO ALETTI, *San Francesco bacia il lebbroso*,  
Chiesa inferiore di San Pio, San Giovanni Rotondo (Fo) 2009-2013

«*Siate misericordiosi!*»

(Lc 6, 36)

Gesù stesso nasce in una famiglia modesta, che ben presto deve fuggire in una terra straniera.

Egli entra nella casa di Pietro dove la suocera di lui giace malata (cfr Mc 1,30-31);

si lascia coinvolgere nel dramma della morte nella casa di Giairo e in quella di Lazzaro (cfr Mc 5,22-24.35-43; Gv 11,1-44);

ascolta il grido disperato della vedova di Nain davanti a suo figlio morto (cfr Lc 7,11-15);

accoglie l'invocazione del padre dell'epilettico in un piccolo villaggio di campagna (cfr Mc 9,17-27).

Incontra pubblicani come Matteo e Zaccheo nelle loro case (cfr Mt 9,9-13; Lc 19,1-10), e anche peccatori, come la donna che irrompe nella casa del fariseo (cfr Lc 7,36-50).

Conosce le ansie e le tensioni delle famiglie e le inserisce nelle sue parabole: dai figli che se ne vanno di casa in cerca di avventura (cfr Lc 15,11-32) fino ai figli difficili con comportamenti inspiegabili (cfr Mt 21,28-31) o vittime della violenza (cfr Mc 12,1-9).

E ancora si preoccupa per le nozze che corrono il rischio di risultare imbarazzanti per la mancanza di vino (cfr Gv 2,1-10) o per la latitanza degli invitati (cfr Mt 22,1-10), come pure conosce l'incubo per la perdita di una moneta in una famiglia povera (cfr Lc 15,8-10).

(*Amoris laetitia*, 20)

**VII Domenica, 20 febbraio 2022***San Leone, Vescovo***Liturgia della Parola**

I Sam 26, 2.7-9.12-13. 22-23; Sal 102; I Cor 15,45-49; Lc 6, 27-38

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio”.

**...È MEDITATA**

Gesù conduce a qualcosa di nuovo e di grandioso, perché propone ciò che per noi è umanamente impossibile: amare i nostri nemici. Dice di superare il limite umano e di fidarci di Lui. Cosa significa questo? Essere falsi e ipocriti, far finta di sorridere a quella persona mentre dentro di noi sta tutto nero? No, dice che se noi non odiamo, allo stesso tempo Lui mette dentro il nostro cuore l'Amore. Dice che se noi aiutiamo chi non lo merita, dentro di noi sboccia il frutto della solidarietà. Se ci fidiamo di ciò che Lui dice significa che tutto può accadere. Tutto si trasforma, iniziando da noi. Avvertiamo un senso di novità dentro di noi che ci fa percepire il suo operato oltre le nostre possibilità e aspettative. A volte sentiamo quel senso di pace nel cuore mentre tutto attorno a noi sta precipitando, e non riusciamo a spiegarcelo. Non pensiamo che ciò che ci ha promesso: «Date e vi sarà dato», lo avvertiamo già da subito e forse non lo riconosciamo?

**...È PREGATA**

*Signore Gesù, accresci la nostra fede per sperimentare ogni giorno la Tua presenza dentro di noi.*

*Fa che il nostro cuore sia disponibile al perdono e vicino a chi è nel bisogno. Facci fratelli operosi e amorevoli verso tutti. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi mi impegno a non giudicare nessuno e ad aiutare chi è nel bisogno senza aspettare che mi venga chiesto.



**Lunedì, 21 febbraio 2022**

*San Pietro Damiani, Vescovo e Dottore della Chiesa*

## **Liturgia della Parola**

Gc 3, 13-18; Sal 18; Mc 9, 14-29.

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, [Gesù, Pietro, Giacomo e Giovanni, scesero dal monte] e arrivando presso i discepoli, videro attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro. E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. Dovunque lo afferri, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!». Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». Gridando, e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi. Entrato in

casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera».

### ...È MEDITATA

La nostra vita, deve essere piena di momenti contemplativi, fatta di incontro personale con Gesù. Questo ci deve preparare ad affrontare la realtà, spesso fatta di seri problemi e di difficoltà enormi. Gesù non ci abbandona mai, ma chiede di credere: solo se crediamo tutto diventa possibile. Attraverso la preghiera, la nostra vita e quella degli altri ottiene grandiosi benefici. Tutto ciò che sperimentiamo nel quotidiano, se non è impregnato di preghiera, assume solo l'aspetto tecnico dello scorrere del tempo, senza quel gusto che ti lascia la consapevolezza di aver vissuto veramente. La preghiera invece condisce la nostra esistenza, rendendola appetibile e totalmente apprezzabile. Ogni difficoltà si supera, credendo fortemente al sostegno e all'aiuto che solo Dio può darci. Noi siamo miseri, piccoli e pieni di problemi, ma la nostra esistenza può assumere valore e ricchezza nel momento in cui decidiamo di farci prendere per mano. Gesù alzandoci ci rimette in piedi.

### ...È PREGATA

*Signore, donaci la forza di affrontare tutto ciò che la vita ci presenta, dacci la consapevolezza che volgendo lo sguardo verso il cielo tutto si riesce a sopportare e superare. La nostra famiglia sia ricca di reciproco sostegno, amorevole condivisione di gioie e dolori sulla via che tu hai tracciato per tutti noi. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Inizierò, se non l'ho fatto finora, a tendere la mano agli altri a partire dai miei più prossimi, con piccoli gesti e attenzioni concrete.



**Martedì, 22 febbraio 2022**

CATTEDRA DI SAN PIETRO, APOSTOLO

*fešta***Liturgia della Parola**

I Pt 5, 1-4; Sal 22; Mt 16, 13-19.

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

**...È MEDITATA**

A tutti piacerebbe sapere cosa gli altri pensano di noi. Persino Gesù lo chiede ai discepoli: non lo fa per curiosità, ma perché ha un compito ben preciso da svolgere. Lo Spirito Santo opera meraviglie. «Né carne né sangue te lo hanno rivelato». Gesù chiama “beato” Pietro, perché riempito di Divina Sapienza ha rivelato la Sua vera identità. Come Pietro, lasciamoci invadere dallo spirito che ci rende beati. Lo spirito che vivifica e trasforma ogni peccatore in sapiente recettore. La chiesa ancora oggi sperimenta questa doppia natura, quella terrena fatta di fragile umanità e quella divina ricca di potenza e grazia. Non scoraggiamoci di fronte

alla realtà ma bensì speriamo in tutto ciò che dovrà avvenire.

**...È PREGATA**

*O Spirito Santo invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli e trasformaci a tua immagine per essere per sempre beati. Fa che il cuore di ogni battezzato sperimenti la Tua grandezza. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Essere Chiesa mi fa sentire custodito, nello stesso tempo il mio impegno deve essere quello di non far mancare le cure per sanare le ferite impresse.



## **Mercoledì, 23 febbraio 2022**

*San Policarpo, Vescovo e Martire*

### **Liturgia della Parola**

Gc 4, 13-17; Sal 48; Mc 9, 38-40.

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi».

**...È MEDITATA**

Quale garanzia migliore abbiamo se non Gesù nella nostra vita? Spesso il giudizio e la preclusione cercano come scusante la protezione di un bene esclusivo. Gesù chiude questa visione aprendone un'altra, cioè quella di leggere il cuore dell'uomo. Chi fa del bene

in modo disinteressato e non fa parte di un gruppo di preghiera o di un movimento è forse privo della presenza di Dio? È l'emblema o l'etichetta che testimonia la reale natura dell'essere cristiano o sono le azioni concrete, soprattutto quelle di carità che traducono il valore interiore? Prendiamo esempio da ciò che Gesù ci insegna: «Chi non è contro di noi è per noi». Se solo riflettessimo su quanto amore esiste al di fuori di noi, metteremmo in circolo tutto l'amore che stenta ad esprimersi a causa dei limiti che poniamo nelle relazioni e nell'incontro con gli altri.

#### ...È PREGATA

*Purifica i nostri cuore Signore dalla superbia e dalla presunzione, mostraci il tuo volto attraverso i nostri fratelli e fa che noi li riconosciamo degni della Tua presenza. Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

Guarderò il fratello con occhi diversi e soprattutto con vero interesse a sperimentare ciò che di bello il Signore gli ha donato.



## Giovedì, 24 febbraio 2022

*Sant' Eteberto, Re del Kent*

### Liturgia della Parola

Gc 5, 1-6; Sal 48; Mc 9, 41-50

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua

ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue. Ognuno infatti sarà salato con il fuoco. Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri».

### **...È MEDITATA**

Chi è in Cristo avrà la sua ricompensa, chi accetterà lo scandalo per sé e per gli altri non godrà la presenza di Dio. La Parola di Dio è chiara: non resta altro che verificare il nostro operato.

Siamo chiamati a guardare bene dentro di noi e alle nostre azioni che spesso risultano superficiali e accondiscendenti con tutto ciò che ci circonda. Noi siamo per Cristo; se scegliamo di non esserlo, abbiamo scelto la nostra condanna. Chi invece con coraggio allontana le insidie e sceglie di privarsi anche del bene più prezioso, sa che vivrà la gioia infinita, sperimentando già la pace del cuore. Cosa resta da fare? Una scelta. Sapendo di essere i primi a rispondere delle proprie azioni, taluni si posso ripercuotere inesorabilmente anche sugli altri, creando effetti positivi o addirittura devastanti. Siamo chiamati a scegliere ma sempre ver-

so il bene infinito che è Dio a partire da quello finito che è il prossimo.

**...È PREGATA**

*La nostra vita sia impregnata di scelte concrete e indirizzata verso il bene assoluto. Possa dare vigore ad opere di piena comunione con Gesù Cristo, che per primo ha scelto di essere come noi.*

*La nostra risposta sia una piena adesione alla Sua santa Volontà. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Sarò pace e porterò pace nelle questioni che si presenteranno oggi, non dimenticando ciò che va allontanato e tutto quello che invece va avvicinato ed impreciosito.



## **Venerdì, 25 febbraio 2022**

*S. Gerlando, vescovo*

### **Liturgia della Parola**

Gc 5, 9-12; Sal 102; Mc 10, 1-12

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, partito da Cafàrnao, venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare. Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse

per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

### ...È MEDITATA

L'esistenza dell'uomo e della donna è un fatto puramente naturale. Si è inseriti in un armonioso contesto, che genera e rigenera l'esistenza non solo umana ma universale. Riconosciamo che tutto quello che esiste non lo abbiamo creato noi. L'uomo e la donna si completano a vicenda e Dio stesso ha dato forma e significato perfezionando l'amore dei coniugi, rendendolo indissolubile attraverso un patto di fedeltà. Solo quando l'uomo decide di deturpare la naturale esistenza di qualsiasi cosa, che sia la natura, che sia l'uomo, che sia la fedeltà, provoca uno squilibrio, esteriore ed interiore.

L'ecosistema deturpato si ribella, la mancanza di rispetto tra persone porta sofferenza e la fedeltà tradita allontana da Dio. Si ha armoniosa completezza invece, quando, l'uomo riconosce nella propria esistenza la presenza di Dio; In modo naturale si manifesta gratitudine verso il marito, la moglie e tutto ciò che lo circonda, verso il creato e gli altri uomini.

Le sofferenze talvolta annebbiano questa percezione, la trasformano in desiderio di onnipotenza e ricerca della propria libertà, andando contro ai sani principi e alla Parola di Dio.

**...È PREGATA**

*Nel riconoscere peccatori ma creature ad immagine di Dio, ci affidiamo alla Sua santa volontà per non traviare la via da Lui indicata e perseguirla instancabilmente in armonia con tutto ciò che ci ha donato. Nella reciproca riconoscenza chiediamo sostegno e forza per affrontare tutte le difficoltà sempre con maggiore unità. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

A mantenere salda la promessa di fedeltà che rafforza e unifica le nostre vite con l'unica azione salvifica che Dio ci ha dato: l'amore reciproco.

**Sabato, 26 febbraio 2022**

*Sant'Alessandro di Alessandria, Patriarca*

**Liturgia della Parola**

Gc 5, 13-20; Sal 140; Mc 10, 13-16

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, presentavano a Gesù dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, ponendo le mani su di loro.

**...È MEDITATA**

Gesù mostra predilezione verso i bambini come per tutte le cose piccole e semplici. Nei bambini vi è la

genuinità dell'essere, così come nelle piccole cose si trova il concentrato e l'essenziale. Gesù accoglie i bambini come primizia di vita: in essi non si trova impurità, malefatti o pensieri contorti, bensì la disponibilità ad accogliere con semplicità ciò che viene loro detto. Quante volte vediamo bambini che imitano i propri genitori: ciò fa pensare su come Gesù riprende quando dice «Lasciate che i bambini vengano a me non glielo impedito». Noi adulti spesso pecchiamo di incoerenza perché mentre prima li avviciniamo a Gesù, chiedendo il Battesimo, poi non li aiutiamo nel cammino di un perenne catecumenato perché noi stessi siamo carenti nella testimonianza. Dovremmo volgere lo sguardo verso i bimbi che con la loro freschezza ci insegnano come disporci davanti a Gesù, per imparare ad accogliere e far poi germogliare e fruttificare tutti quei doni che Dio ha pensato per noi e ci ha, di fatto donato.

#### **...È PREGATA**

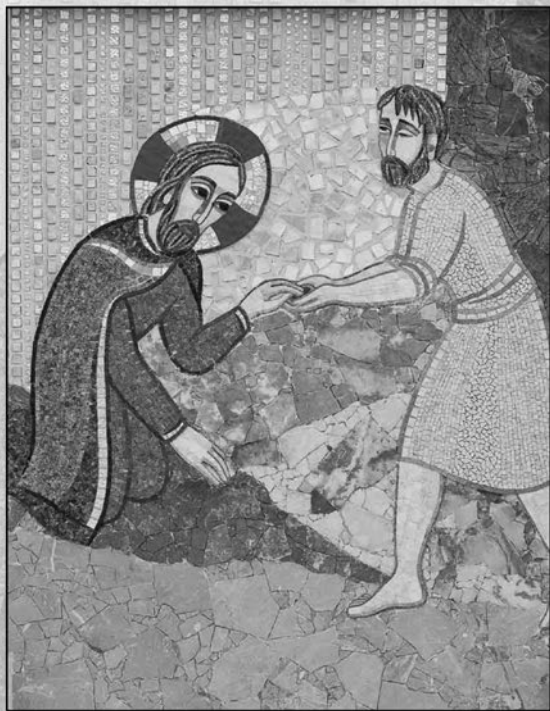
*Fa Signore che ognuno di noi possa ritrovare quella freschezza e quella semplicità di cuore per accogliere meglio la tua Parola e soprattutto la tua volontà. Amen.*

#### **...MI IMPEGNA**

Ad essere coerente all'insegnamento della Chiesa e ad accompagnare i nostri giovani all'incontro con Gesù, in modo sempre gioioso e spontaneo, come segno di fiducia e totale abbandono in Lui.



## VIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO



CENTRO ALETTI, *Guarigione del Cieco nato*,  
Chiesa Santa Maria del Campo Ljubljana Polje Slovenia 2017

«... trae fuori il bene»

(Lc 6, 44)

In questo breve percorso possiamo riscontrare che la Parola di Dio non si mostra come una sequenza di tesi astratte, bensì come una compagna di viaggio anche per le famiglie che sono in crisi o attraversano qualche dolore, e indica loro la meta del cammino, quando Dio «asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno» (Ap 21,4).

*(Amoris laetitia, 21)*

**VIII Domenica, 27 febbraio 2022***San Gabriele dell'Addolorata***Liturgia della Parola**

Sir 27,5-8; Sal. 91; I Cor 15,54-58; Lc 6,39-45

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: "Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello. Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda".

**...È MEDITATA**

Cieco è colui che non vive nella Parola del Signore e, come capita spesso, pretende di guidare altri su una via che porta solo alla rovina. Soltanto chi conosce gli insegnamenti del Vangelo e li vive alla Luce di Cristo può essere come il Maestro e farsi guida umile di un cammino comunitario che porta alla salvezza. Quante volte siamo attenti a scorgere i difetti degli altri e trascuriamo i nostri pretendendo di essere perfetti, sol-

tanto perché operiamo attivamente nella Chiesa? La correzione fraterna è una pratica sacrosanta, a patto che ognuno di noi legga in se stesso e si predisponga a dare testimonianza credibile con la propria vita della Parola. La maldicenza è facile al giorno d'oggi, corre veloce e difficilmente si ferma, tutti cadiamo in questa tentazione. Guardando con gli occhi di Cristo, ci diamo una nuova possibilità per imparare a non giudicare frettolosamente, ma piuttosto comprendere i comportamenti degli altri e riprenderli con misericordia, accettando altresì di essere ripresi per crescere in Lui.

### ...È PREGATA

*Signore, manda il Tuo Spirito a illuminare la mia mente perché io possa vedere la Tua Parola con occhi nuovi. Aiutami a togliere la trave dal mio occhio perché possa aiutare gli altri a togliere la pagliuzza. Dammi un cuore nuovo colmo del Tuo Amore, perché possa guardare agli altri con gioia e umiltà. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Farò silenzio nel mio cuore per riflettere sulle mie mancanze e correggerle per camminare libera verso Lui.



**Lunedì, 28 febbraio 2022**

*San Romano di Condat, Abate*

## **Liturgia della Parola**

IPt 1,3-9, Sal 110, Mc 10,17-27

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui,

gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre"». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

### **...È MEDITATA**

Gesù ama quel giovane che osserva i Comandamenti e vuole guadagnarsi la vita eterna. Il giovane ricco non dimostra disponibile a cedere tutte le enormi ricchezze materiali per arrivare all'essenziale: Dio, unica fonte di felicità vera e duratura. Attuale questo passo ai tempi di oggi: molte persone hanno fatto della ricchezza e del benessere materiale il loro idolo, pensando che il denaro appaga tutti i desideri. Nessun patrimonio può sostituirsi alla bellezza di Dio e di ciò che ha creato per noi e che noi incauti stiamo distrug-

gendo, molto spesso attribuendo alla Sua assenza i mali del mondo.

Non c'è salvezza, allora, per l'Umanità? Sicuramente sì! Nulla è impossibile a Dio, se ci convertiamo e lo accogliamo nella nostra vita. Non è una vergogna essere ricchi, se ci adoperiamo per gli altri e spendiamo tutti i talenti per il prossimo.

### ...È PREGATA

*Signore, insegnami a stare alla tua sequela. Convertimi ogni giorno e aiutami a guardare solo a Te, ricercando l'unico vero bene che mi salva. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Dono agli altri, non solo un bene materiale, ma soprattutto il mio tempo con spirito di servizio.

## MARZO

### Martedì, 1 Marzo 2022

*S. Leoluca, Abate*

### Liturgia della Parola

I Pt 1, 10-16; Sal. 97; Mc 10, 28-31.

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Pietro prese a dire a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e

la vita eterna nel tempo che verrà. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi».

### **...È MEDITATA**

Che cosa avremo, oggi, in cambio se lasciamo tutto e seguiamo Gesù? La proposta di Gesù è sempre valida: chi lascerà tutto e lo seguirà avrà la vita eterna. Gesù non ha detto che è facile, anzi... seguirlo comporta persecuzioni e rinunce, ma ne vale sicuramente la pena. Donarsi agli altri, vivere il Vangelo, seguire Gesù con cuore semplice, ci procura una gioia tanto immensa a cui non si può rinunciare. Spesso la tentazione ci assale e dubitiamo che stiamo percorrendo la strada giusta. Lui non ci abbandona nel dubbio, non ci abbandona nella difficoltà e nel dolore, non ci abbandona mai. Allora, confidiamo sempre nella Sua Parola e non resteremo delusi.

### **...È PREGATA**

*Signore, dammi il coraggio e la forza di lasciare tutto e seguirti. Non ho paura e non mi preoccupa il cammino difficile, se Tu sei con me. Amen.*

### **...MI IMPEGNA**

Ripenso a tutte le volte che ho intrapreso il cammino e ho mollato e a tutte le volte che Lui mi ha preso per mano e mi ha riportato sulla via verso la salvezza.





## INDICE DEI BRANI EVANGELICI

### **MATTEO**

16,-13-19 ..... pag. 103

### **MARCO**

1,21-28 ..... " 10

1,29-39 ..... " 12

1,40-45 ..... " 14

2,1-12 ..... " 16

2,13-17 ..... " 18

2,18-22 ..... " 25

2,23-38 ..... " 26

3,1-16 ..... " 28

3,7-12 ..... " 30

3,13-19 ..... " 32

3,20-21 ..... " 34

3,22-30 ..... " 41

4,21-25 ..... " 46

4,26-34 ..... " 48

4,35-41 ..... " 50

5,1-20 ..... " 56

5,21-43 ..... " 59

6,7-13 ..... " 63

6,14-29 ..... " 65

6,30-34 ..... " 67

6,53-56 ..... " 73

7,11-13 ..... " 74

7,14-23 ..... " 77

7,24-30 ..... " 79

7,31-37 ..... " 81

8,1-10 ..... " 83

10,1-9 ..... " 88

8,14-21 ..... " 89

8,22-26 ..... " 91

8,27-33 ..... " 92

8,34-39 ..... " 93

9,1-12 ..... " 94

9,14-29 ..... " 101

9,38-40 ..... " 104

9,41-50 ..... " 105

10,1-12 ..... " 107

10,13-16 ..... " 109

10,17-27 ..... " 114

10,28-31 ..... " 116

16,15-18 ..... " 42

### **LUCA**

1,1-14;4,14-21 .. " 39

2,22-40 ..... " 61

4,14-22 ..... " 9

4,21-30 ..... " 55

5,1-11 ..... " 71

6,17.20-26 ..... " 87

6,27-38.....	”	99
6,39-45.....	”	113
10,1-9.....	”	44

## **GIOVANNI**

2,1-12.....	”	23
-------------	---	----

## **INDICE GENERALE**

Presentazione		
di Mons. Guglielmo Giombanco . . . . .	pag.	5
I Settimana del Tempo Ordinario. . . . .	"	7
II Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	"	21
III Settimana del Tempo Ordinario. . . . .	"	37
IV Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	"	53
V Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	"	69
VI Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	"	85
VII Settimana del Tempo Ordinario. . . . .	"	97
VIII Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	"	111
Indice dei brani evangelici . . . . .	"	119

## This image shows a single sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.

















